PRESS COVERAGE
2014
GRAHAM EZZY
USA-1

mixd

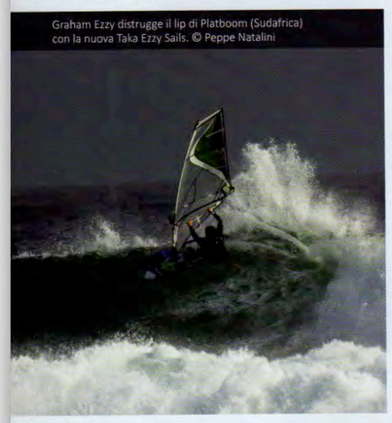
Rider: Graham Ezzy | Location: Platboom, Sudafrica | Foto: Giuseppe Natalini | Move: Aerial Back Loop | Sail: Ezzy Sails Taka | Board: Quatro Custom

4WINDSURF
158 March/April 2014
Italy
p12-13

mixd

NUOVA EZZY SAILS TAKA

Se ci avete seguito su www.4windsurf.it nell'ultimo periodo avrete già sicuramente letto qualche cosa a proposito di questa nuova 3 stecche di Ezzy Sails.
Abbiamo anche deciso di dedicare l'apertura di questo numero a Graham Ezzy con la doppia pagina di Ecstasy del suo incredibile Aerial Back Loop eseguito a Platboom in Sudafrica (febbraio 2014). La sequenza termina con Graham che galleggia sulla schiuma e se vi state chiedendo se ha terminato la manovra davanti all'onda, vi posso confermare che dopo qualche metro più di là che di qua... si è riuscito a superare la schiuma e a portare a casa questo manovrone che in pochi al mondo hanno chiuso! 4Windsurf era presente in spiaggia e grazie alle foto di Peppe Natalini vi abbiamo potuto documentare la sequenza.


Graham Ezzy distrugge il lip di Platboom (Sudafrica) con la nuova Taka Ezzy Sails. © Peppe Natalini

Graham Ezzy ha trascorso tutto l'inverno in Sudafrica per allenarsi mure a sinistra in vista della sua partecipazione all'intero tour PWA Wave 2014 e per mettere a pinto gli ultimi dettagli di questa nuova 3 stecche.
Graham ha confidato ai microfoni di 4Windsurf di trovarsi particolarmente bene con la nuova 3 stecche in condizioni side e side off dove può sprigionare tutto il suo potenziale in down the line. La vela essendo così maneggevole e leggera è perfetta per concentrarsi solo sulla guida della tavola (come il puro wave riding vuole), e nonostante i suoi 88 kg di poter usare e muoversi agevolmente anche con una vela di 0.3 mq più piccola degli altri con le "classiche" 4 o 5 stecche. I problemi invece arrivano in soprainvelatura e con il vento onshore.
David Ezzy conferma: "Ho disegnato la 3 stecche Taka per creare una pura vela da wave. È molto leggera nelle mani e surfo le onde meglio di qualunque altra vela che ho mai usato. Durante la fase di sviluppo della Taka, ogni giorno era una lotta tra Kevin, Graham e me per chi avrebbe dovuto usare la vela quel giorno. La Taka diventa neutra durante i top turn permettendoti di concentrarti solo sulla tua tavola. Questo si trasmette in cut back più dinamici, o qualunque altra manovra che volete fare sul top dell'onda. La Taka è stata disegnata per venti leggeri e di media intensità, e si presta particolarmente bene ad essere usata in condizioni di vento super leggero. Ad ogni modo la Taka è comunque confortevole nel vento forte ma non la posso consigliare per una navigazione in sovrainvelatura. È meglio utilizzare sempre una misura leggermente più piccola. Per esempio la Taka 4.5 è potente come una standard 4.7, la Taka 4.9 ha la potenza di una 5.3 e la Taka 5.4 è potente come tutte le 5.7. La Taka mantiene le caratteristiche di controllo, bilanciamento e di morbidezza di tutte le altre mie vele. Infatti, navigando sul dritto, non sento assolutamente che la Taka sia meno stabile della mia 4 stecche Elite. Ho costruito la Taka con materiali simili a quelli dell'Etile. Che include l'utilizzo del Technora sulla balumina, Color Fusion nel centro e un ampio utilizzo di Spectra X Film. Per ottenere le migliori performance della Taka dovete armarla nel modo corretto. Abbiamo armato e calibrato tutte le misure della Taka, in modo da garantirvi una facilità estrema di trimmaggio quando la tirate di caricabasso. La Taka è stata disegnata per essere utilizzata solo su alberi Ezzy Masts. Quindi se avete intenzioni serie verso il vostro wave sailing e volete arrivare su top più radicali, la Taka vi aiuterà! So che è stato per me."

SIZE M²	LUFF MED	BOOM MIN	BOOM MAX	EZZY MAST BASE/TOP	BASE EXTENSION
4.1	378	145	150	370 / 370	8 cm
4.5	391	154	159	370 / 400	6 cm
4.9	404	162	167	370 / 400	19 cm
5.4	417	170	175	400 / 400	17 cm

AL360 MAST E NUOVA BASE CARBON LOOK

4Windsurf ha fatto un'incursione a Provaglio d'Iseo nell'azienda di Francesco Cominardi, titolare e fondatore del marchio AL360. Nel capannone di AL360 si respira l'aria della vera imprenditoria bresciana, fatta di tante ore di lavoro, di sacrifici, di sudore e di mani sporche all'interno dei macchinari. In questo numero avremmo dovuto pubblicare la nostra intervista a Francesco Cominardi che ha una storia molto interessante da raccontarci. Abbiamo però preferito posticiparla al numero successivo per dargli il giusto spazio. Intanto vi informiamo su alcune novità che abbiamo già anche pubblicato sul web. La prima è che AL360 ha deciso dal 2014 di entrare anche nel settore degli alberi! AL360 mast! Gli alberi arriveranno sul mercato a fine marzo e ci sarà una linea RDM da 55%, 75% e 100% carbon con stessa grafica e riconoscibili dal colore differente, rispettivamente verde, blu e arancio. Saranno tutti dei Costant Curve. Parallelamente a questa linea ci saranno anche gli SDM con i modelli 75% e 100%. Misure disponibili dal 340 al 520. Tutti gli alberi verranno completamente lavorati dalla materia prima al prodotto finale nell'azienda AL360 garantendo gli stessi standard di affidabilità e qualità dei boma. Altra novità sono i nuovi piedini d'albero carbon look, 100% made in Italy (compreso anche il gommino), che sono il naturale completamento delle prolunghe già presenti sul mercato da 2 stagioni. Tutto questo e molto altro ancora con l'affascinante case history del marchio Al360 sul prossimo numero di 4Windsurf di maggio... stay tuned!

Nuova base Carbon Lo

AL360 mast R

4WINDSURF
158 March/April 2014
Italy
p16

mixd

Graham Ezzy Back Loop con stile

'è una leggenda scandinava di due re che si giocano a dadi possesso di un'isola dei loro rispettivi reami. Uno dei due nonarchi ha da poco introdotto una nuova religione nell'isola, Cristianesimo. Il suo avversario tira per primo ed ottiene due , cioè il massimo punteggio possibile con due dati. Consiglia uindi al cristiano di evitarsi il problema e non tirare nemmeno, quanto molto probabilmente non sarebbe riuscito ad guagliare il risultato. Il cristiano tira e... due 6 a sua volta! ono pari! L'avversario allora tira nuovamente per sbloccare situazione: un'altra volta doppio 6!! Il cristiano tira un'altra olta ed ancora una volta doppio 6!! Al terzo tentativo, il primo, ncora una volta fa doppio 6. All'ultimo tentativo del cristiano, no dei due dadi si scheggia e mostra l'uno, oltre ad un doppio ! Quindi, il risultato finale del cristiano è... 13! Questo risultato ssolutamente imprevedibile, dopo aver ottenuto il pareggio ol massimo punteggio per 3 volte, è secondo il cristiano nerito di Dio, che gli ha fatto avere così tanta fortuna.
oi windsurfisti facciamo lo stesso ma il nostro obiettivo non Dio o il Dio cristiano, bensì la bontà di una serie di sistemi e modelli per la rappresentazione dei sistemi di perturbazione. Quando succede qualcosa d'imprevisto - come un'improvvisa brezza di 15 nodi dritta da mare in una giornata teoricamente piatta - immediatamente ricorriamo alla - "Ah sì, è solo un po' di termica dal mare perché oggi fa più caldo del solito". Ed è proprio grazie a questi modelli che riusciamo a ragionare ed a vivere ogni giorno.

Giochiamo con il destino. Lui è il nostro avversario nel tirare i dadi.
La mattina del nostro primo giorno a Jalama, non c'era assolutamente un filo d'aria. Non c'era neppure copertura del cellulare, impossibilitando quindi l'accesso a dati meteo aggiornati. Abbiamo guidato per mezz'ora verso la civiltà in modo che il telefono potesse prendere nuovamente.
Abbiamo parcheggiato appena fuori di una vecchia fattoria ed abbiamo invocato le divinità metereologiche affinché ci benedicessero con le ultime statistiche e previsioni. Il sensore di iWindsurf continuava a dare calma piatta a Jalama ma a circa 3 ore di macchina sopravvento, c'erano già 23 nodi. "Molliamo Jalama per andare a surfare di sicuro ma guidando 3 ore oppure aspettiamo semmai dovesse entrare anche lì?". Questa era la fatidica domanda.
Come tutti, abbiamo deciso di puntare sulla scelta più facile e sicura. Siamo quindi rimasti fuori dalla fattoria ancora per un po', nel frattempo il proprietario era gentilmente venuto a chiederci se avessimo bisogno di aiuto, attendendo le ultime rilevazioni dei sensori ed aggiornamenti meteo. Abbiamo perfino chiamato il local Brian Caserio per chiedergli la sua opinione sulle previsioni, lui è una sorta di sacerdote dei venti locali.
Brian ci ha consigliato di restare a Jalama, e che anche lui sarebbe arrivato dopo poco, in quanto era già in strada dalla sua casa in Central CA.
Abbiamo quindi optato per restare a Jalama, ma siamo rimasti alla fattoria ancora un po'; volevamo prima che iWindsurf aggiornasse le rilevazioni in modo da essere sicuri.
Il sensore, improvvisamente, è passato da un massimo di

3 nodi ad una media di 20! I modelli hanno risposto alle nostre preghiere. Non lo sapevamo ancora, ma il destino aveva appena tirato un doppio sei e noi avevamo... il 13. Quel pomeriggio infatti sono uscito in condizioni di vento ed onda tra le più intense e folli della mia vita.
Ho armato direttamente la mia 4.5 mentre KP la 4.7. Dopo soli 20 minuti in acqua, io sono uscito per mettere la 4.2. Dopo altri 20 minuti circa, ho messo la vela più piccola che avessi, la 4.0, infuriato di non averne portata una più piccola. Anche KP ha messo la sua vela più piccola, la 4.2.

I set erano tutti alti almeno un albero. E gli spruzzi d'acqua vaporizzata salivano per oltre 30 metri in aria. Il vento era così violento che smontava le ochette per trasformarle in piccole masse di spray longitudinale, come delle mini valanghe.

Tra una raffica e l'altra, di vento offshore a più di 50 nodi, c'era calma assoluta.
L'uscita a Jalama quel giorno è stata una delle più tecniche e complesse in assoluto. KP ha vinto 8 titoli mondiali ed ha surfato in spot in giro per il mondo. Entrambi siamo usciti a Jaws. E questa uscita è stata notevolmente più difficile di tutte le altre. Non faceva paura, ma era veramente difficile.
Abbiamo concluso la giornata ammaccati ma non sconfitti. Eravamo un po' imbarazzati per non aver spinto ancora di più, però comunque soddisfatti di aver sfruttato e surfato in condizioni così proibitive e difficili. Siamo riusciti ad avere la meglio, però per un soffio. Stanchi ed infreddoliti, abbiamo trovato un motel a circa un'ora di strada, che abbiamo preferito rispetto all'accamparci in spiaggia come avevamo fatto la notte precedente. Volevamo riposarci al meglio per essere pronti al round successivo con Jalama, che avremmo fatto l'indomani. Ed il round successivo c'è stato!

Durante le seconda giornata, abbiamo armato le nostre vele più piccole e siamo entrati a testa basse per distruggere i lip. Paura? Nah! Eravamo ancora troppo imbarazzati per le entrate mancate il giorno precedente per non entrare nuovamente. Le frullate del giorno prima sono servite a farci capire che non ci fossero effettivi pericoli, e quindi potevamo spingere senza paura.

PARTE 2

Dopo 2 giorni a Jalama, KP ed io ci siamo spinti più verso nord verso la Laguna di Arroyo, accompagnati dal nostro sacerdote del vento, Brian Caserio.

Le rocce, quando sei tra le onde, sono piuttosto intimidatorie. Nell'acqua in rapido movimento, il corpo umano è completamente inerme. Anche il nuotatore più veloce al mondo non riesce a sconfiggere la corrente. Se dovessi combattere col mare, il mare vincerà sempre. Fine. C'è una storia a Maui di una nuotatrice olimpionica che si è messa a nuotare controcorrente ad Hana; hanno trovato il suo cadavere quello stesso pomeriggio.

Il mare non si pone minimamente il problema e non ha coscienza. Non gli interessa se una delle sue onde ti rompo addosso e ti spacca la testa su una roccia appuntita. L'immagine emblematica dell'uomo tra l'onda e le rocce è la quintessenza dell'essere in balia della natura. Basti pensare ad Ulisse stesso, che sarebbe morto schiantato contro le rocce, se non fosse stato per la benevolenza della dea greca Atena nei suoi confronti.

I windsurfisti, però, non scappano dalle onde; le cavalcano. Cerchiamo d'imbrigliare e gestire l'oggetto delle nostre paure, felicità e rispetto.
A Hookipa, le onde rompono vicine alle rocce e su un fondo di corallo. Le rocce, quindi, diventano una preoccupazione ogni volta che cadi. In altri spot, le onde ci rompono direttamente sopra...però bisogna pur surfarle queste onde. Il trucco? Fregarsene altamente delle rocce!
A Pozo (Gran Canaria), la sezione migliore dell'onda rompe sulle rocce. Pochissime persone surfano in quella zona. Alex Mussolini è uno specialista in questo. Poi vengono tutti gli altri. Circa 5 anni fa mi ricordo di esser in spiaggia a guardare Mussolini, assieme a John Skye. Ad un certo punto John ha detto: "In quel punto non c'è praticamente neanche l'acqua!". La risposta di Alex alla mia domanda, quando gli ho chiesto come facesse più tardi quel giorno è stata: "Fottitene!".

C'è un che di vero in quell'esclamazione. Se non ci pensi, la maggior parte delle volte non succede nulla di spiacevole.
Il risultato è pura estasi. Mi è capito di riuscire ad utilizzare questo approccio un paio di volte e da quel momento non ne ho più fatto a meno.
Quando poi siamo passati a Castles, tre ore più a nord lungo la costa rispetto a Jalama, con questo swell in particolare, ci siamo ritrovati a surfare su un mare di roccia a pelo d'acqua. Quando poi i local ci hanno chiesto: "Sapete che ci sono rocce ovunque?" o "Come fate a surfarci così tranquillamente sapendo di tutte le rocce?"..Basta fregarsene!

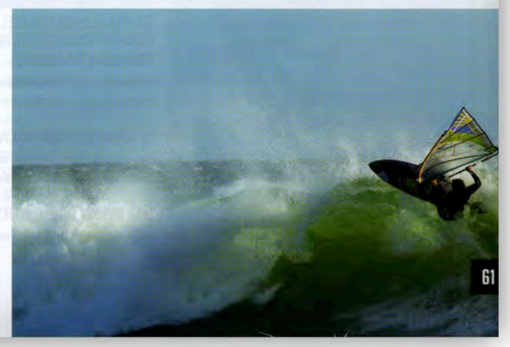
Il procedimento è: respingo l'idea delle rocce stesse e la paura nella mia mente scompare senza lasciare traccia, permettendomi di surfare le onde come se stessero rompendo su cuscini morbidissimi. Dopo qualche minuto completamente illeso, comincio a sentirmi veramente invincibile. E mi arriva anche la botta di adrenalina ed euforia.

Kevin in Aerial tweacked

Molti surfer, kayaker, ed arrampicatori (specialmente) parlano di questa sensazione di euforia che deriva dall'ave compiuto con successo un qualcosa di rischioso. Ci fanno riferimento come ad un momento d'illuminazione o vivere nel momento, un'euforia incontrollabile che deriva dall'essere un tutt'uno con la natura.

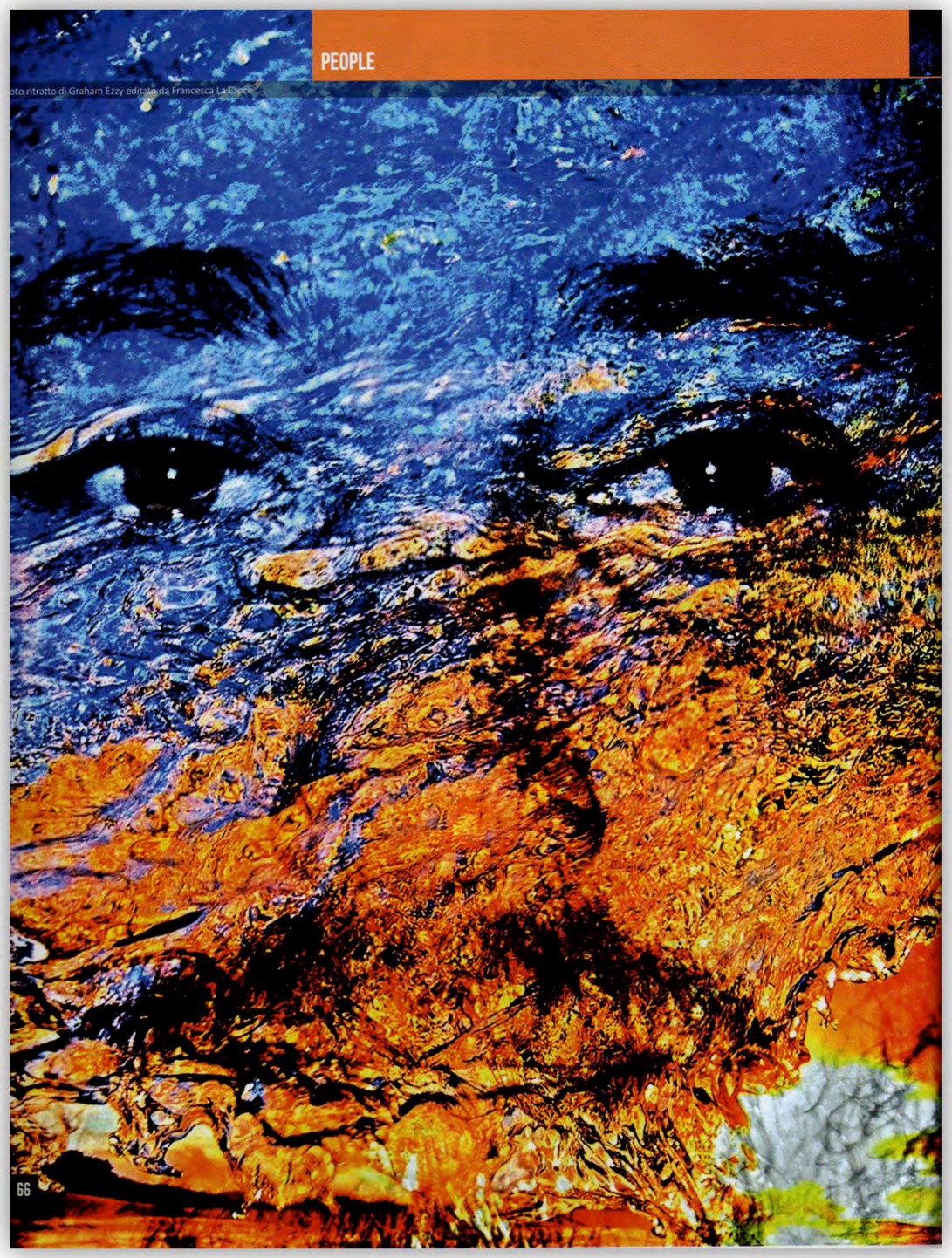
Forse è tutto vero. Forse, eliminando il pensiero delle rocc dalla mia testa, riesco a raggiungere una momentanea illuminazione, anche se alla fine mi rendo conto che sia proprio l'opposto.

Spesso si dice infatti che il momento più pericoloso per te sia quando ti prende il panico. Questo è vero, parzialmente, ma è anche vero il contrario. C'è anche un'enorme ricompensa quando si riesce a trasformare la paura in euforia per aver superato la difficoltà. Non importa però quanto mi senta invincibile in acqua, alla fine semplicemente, non ci penso!



4WINDSURF
159 May 2014
Italy
p60-61

mixd



oto ritratto di Graham Ezzy editato da Francesca La Croce

GRAHAM EZZY:
THE GENTLEMAN RIDER

"Si dice che l'animo del surfista, come quello del poeta, sia nomade per natura, e che sia quell'irrequieta ricerca che divide gli uomini tra realisti e sognatori a determinarne le scelte e a segnarne la vita." Scriveva Telara e Graham Ezzy è l'incarnazione vivente di questa frase, lo abbiamo incontrato quest'estate a Maui davanti ad un caffè scoprendo le infinite sfumature della sua personalità.

INTERVISTA E IMMAGINE DI COPERTINA DI Francesca La Croce FOTO Fish Bowl Diaries

Ciao Graham, come sono andate le prime due tappe del PWA quest'anno?
Frustranti... ùn po' sfortunate, alcune incomprensioni con l'organizzazione, non è stato proprio quello che mi immaginavo.
Dal 2011, quando lasciai la coppa del mondo, ad oggi sono migliorate molte cose, per esempio prima non c'era ne il live e nemmeno il live scoring e le batterie erano da quattro; in queste batterie si gareggiava comunque uomo contro uomo, ma risultava difficile focalizzarsi sul tuo avversario alla fine gareggiavi contro tutti gli atleti in acqua, la possibilità di prendere un'onda era ridotta e i giudici facevano fatica a vedere tutte le manovre, invece oggi con le batterie da due è più facile riuscire a prendere le onde, i giudici riescono a seguire meglio la heat e questo rende la competizione più leale.

Ma al Gran Canaria Wind & Waves Festival i giudici non hanno visto il tuo nohanded backloop?
Questo è vero, la ragione per cui non l'hanno visto è che hanno deciso di fare il contest in condizioni non ottimali, le onde erano davvero piccole e l'unico spot dove saltare era alla fine del Bunker, ovvero a chilometri di distanza dalla torre dei giudici; non so se ci hai fatto caso ma anche il waveriding lo giudicavano da dietro. Credo che il grande errore a Pozo sia stata la postazione della giuria, sarebbero dovuti essere più vicini al campo di regata, se fossero stati dove c'erano i fotografi avrebbero giudicato di sicuro meglio.

Secondo te avresti dovuto vincere la heat contro Koster?
Non credo, per avere una competizione equa avrebbero dovuto rifarla, in questo modo chiunque avesse vinto, avrebbe vinto in modo giusto. Aggiungere punti dopo una batteria, sapendo già il risultato, non è corretto e lascia adito a commenti ed invidie.

Durante la tua pausa dalla coppa del mondo ti sei iscritto all'AWT (American Windsurfing Tour) e in un'intervista hai detto che mancano di professionalità, è vero? Perché ci hai appena confidato che il PWA non è professionale.
No il PWA è professionale: ci sono soldi, ci sono standard per gli atleti, ci sono delle regole e ora come ora per il windsurf è l'unico pro tour, ovviamente ci sono problemi, ma cercano di risolverli al solo scopo di diventare sempre più professionali.
L'AWT ha una diversa filosofia, la loro missione è fare degli eventi divertenti, coinvolgere più persone possibili;

Graham Ezzy nella sua Hookipa

4WINDSURF
163 Winter 2014
Italy
p66-67

mixd

ush Loop One Foot

urante le loro tappe le iscrizioni alle diverse divisioni si girano attorno a 150, questo lo rende molto cool, un po' me un festival, d'altro canto risulta difficile avere un tour ofessionale, perché riuscire a concludere ogni divisione orta via molto tempo, inoltre molti eventi non hanno un emio in denaro e non ci sono molte regole, comunque che l'AWT sta migliorando parecchio, hanno un nuovo po giuria, Chris Freeman, che sta cercando di migliorare il etodo di giudizio evento dopo evento.

redi che l'AWT potrebbe diventare un tour ullo stile del PWA?

on ne sono sicuro e non sono nemmeno sicuro che sia una buona idea. Uno dei problemi del Kitesurf, ora come ora, è che ci sono due diversi tour e quando ci sono due tour che competono tra di loro è difficile riuscire a trovare gli sponsor. Secondo me l'ideale sarebbe avere un tour principale e un tour secondario.

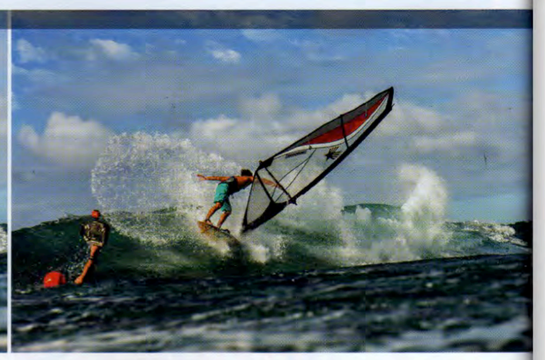
Guardando il calendario degli eventi di entrambi i tour salta subito all'occhio una grande differenza, uno predilige gli spot con onde per saltare, l'altro con onde per surfare.

Lo so... è una cosa strana e divertente allo stesso tempo. Sono venticinque anni che si discute sulle tappe della coppa del mondo, molte persone criticano gli spot scelti perché secondo loro non rappresentano il vero wave, ma allo stesso tempo rispecchia il wave della maggior parte dei windsurfisti Europei. Il tour americano avendo dei costi minori può permettersi di andare in spot migliori, il che è molto più divertente se si guarda dalla prospettiva del solo surfare. Se vivessimo in un mondo perfetto avremmo un tour in cui si alternerebbero wave spot e spot per saltare.

Quale sarebbe secondo te il tour perfetto?

Sicuramente Maui, Guincho in Portogallo, è uno spot che oltre ad essere molto bello rappresenta molto bene lo stile europeo, Città del Capo essendo lo spot dove la maggior parte dei rider si allena d'inverno. Sarebbe stupendo avere un evento in Baja California, Messico, le onde lì sono così perfette, ma essendo uno spot disperso nel nulla, l'ideale, forse, sarebbe un evento ad invito.

aka One Hand



Ti consideri un free sailor o un uomo da competizione?

Ho fatto alcune competizioni ma mi riconosco di più nel free sailing, viaggiare, fare video, provare nuove manovre, cercare l'innovazione nel windsurf; le competizioni sono una sfida per me, perché non sono mai riuscito ad esprimermi al meglio durante un contest ed è qualcosa che voglio imparare a fare.

Cos'è per te il windsurf?

Il windsurf è tante cose. Il windsurf è molto di più del wave. Il windsurf è la libertà di muoversi velocemente sull'acqua, di afferrare il vento. La mia parte preferita del windsurf è il wave sailing, amo essere da solo in un nuovo spot, magari con l'attrezzatura sbagliata, la vela troppo piccola, e capire per la prima volta quelle onde. Amo davvero queste session, sono la ragione per cui viaggio.

Esistono ancora degli spot da scoprire?

Yes, tantissimi. Gli spot che noi conosciamo sono niente. La gente, in generale, è pigra ed è più facile andare sempre negli stessi spot, per esempio Maui è perfetta, piccola, con tante spiagge, ristorantini carini, belle case dove vivere, mentre per scoprire alcuni posti devi essere più avventuroso, prendere una barca, guidare nel nulla alla scoperta della costa. Uno dei viaggi che mi piacerebbe fare è ripercorrere la strada che Mike Waltz, l'inventore del wave a Ho'okipa, ha percorso molti anni fa partendo da Città del Capo, arrivando a Jeffrey Bay e trovando sulla strada centinaia di spot come Ho'okipa. Facile stare a Città del Capo, molto più difficile scegliere di partire alla ricerca di nuovi spot.

Per cui secondo te tutti vengono a Maui perché è più semplice o perché è lo spot perfetto?

Maui è speciale, Maui ha tutto, potrebbe non avere le onde migliori e potrebbe non avere il vento più forte del mondo, ma è il posto migliore per allenarsi. C'è solo uno spot, non hai bisogno di andare da nessun'altra parte se non a Ho'okipa, dove c'è vento quasi tutti i giorni e le onde sono perfette per fare Aerial, trick eccetera. A Maui puoi fare tutto e probabilmente è l'unico posto al mondo così.

Immagineresti la tua vita sulla terraferma, lontana dalle onde?

Anche sulla terraferma si trovano le onde, infatti la scorsa settimana ero in New Jersey, ad un'ora di macchina da Princeton, ed ho avuto la migliore surf session degli ultimi due anni. Una vita lontana dalle onde invece non riesco proprio ad immaginarmela... magari in futuro.

Tutti sanno che ti sei laureato in letteratura a Princeton, trovi ispirazione nel windsurf?

Grazie ad un mio professore dell'università sono riuscito a trovare nel windsurf molta ispirazione, mi ha fatto capire che scrivere di questo sport che amo così tanto potrebbe farlo scoprire al mondo intero, per questo ho iniziato a includere il windsurf nei miei scritti. Uno dei progetti a cui sto lavorando è un libro di saggi, poesie e racconti brevi riguardanti alcune mie avventure sul windsurf.

Hai trovato qualche analogia tra la poesia e il windsurf?

In un certo senso, anche se il windsurf è più divertente. Quando ci sono dentro la sensazione è la stessa, il modo in cui mi lascio andare e mi concentro solo su quello che sto facendo. Credo che la ragione per cui le persone fanno windsurf è, che quando sono in acqua non pensano a nient'altro se non al vento e alle onde, con la poesia è solo un po' più difficile.

Hai realizzato anche alcuni video insieme a Kevin Pritchard, qualcosa di nuovo in arrivo?

Quand'ero bambino adoravo guardare i video di windsurf era la mia parte preferita, non mi facevo sfuggire nemmeno un film e avere adesso l'opportunità di girarli per me è un dono che mi rende così felice.
Con Kevin Pritchard stiamo valutando di fare qualcosa in Danimarca o a Capo Verde, ma ci sono sempre nuovi progetti, nuovi posti che vogliamo vivere, non posso svelarti ogni segreto.

Com'è stato crescere con un padre come il tuo?

Sono cresciuto nel windsurf. Uno dei miei primi ricordi è la sensazione di tranquillità che riempiva la casa ogni volta che, durante un grande swell, sentivamo il motore della macchina di papà entrare nel vialetto di casa. Sai, due alberi d'onda, il sole che tramonta e non avere nessuna notizia da lui metteva un po' di agitazione in famiglia; poi, sono cresciuto e mi ricordo la prima volta che sono andat ad Ho'okipa con lui e di come quelle onde mi abbiano massacrato, perché non avevo ancora imparato a virare e a strambare.
Come padre non mi ha mai viziato, non ho mai avuto tutt le ultime novità anzi per quanto riguarda le tavole dovevo arrangiarmi con quelle in poliestere che trovavo in giro pe casa e ti assicuro si rompevano con facilità! La prima vera tavola l'ho avuta a 13 anni quando Roberto Ricci mi ha sponsorizzato dandomi una custom.
Lavorare con mio padre è divertente abbiamo un'ottima intesa lavorativa, ovviamente quando lavori con la tua famiglia e ti trovi in disaccordo tutto diventa più complicato, ma quando tutto funziona la felicità dell'esser riusciti è amplificata dal fatto di averlo fatto insieme.

Qual è la vela che preferisci?

In questo momento sono completamente innamorato della Ezzy Taka, una vela a 3 stecche insieme ad una tavol thruster, anche se mio papà sta lavorando su un prototipo che secondo lui è la vela migliore con cui abbia surfato, st aspettando le condizioni ideali per testarla!

Sei una di quelle persone così fortunate e così pazze da andare a Pe'ahi, che sensazioni da esser lì e dover surfare una di quelle onde gigantesche?

Pe'ahi è un posto magico, non ho surfato da nessun'altra parte un'onda del genere, è così potente. Pe'ahi in hawaiano vuol dire "beckon", segnale, perché l'onda è così rumorosa che quando ci sei dentro e si sta rompendo è come un tuono; al contrario di molti altri posti in cui surfare onde così grosse equivale a sopravvivere, Pe'ahi è sicura, hai una sola grande onda che si infrange e il canale dall'altra parte, in questo modo ti puoi focalizzare sul wav riding invece che sul portar a casa la pelle.

Esprimi un desiderio...

Esprimi un desiderio ... quale potrebbe essere il mio desiderio? Desidero che molte più persone possano scoprire la magia del windsurf. Mi piace com'è il windsurf oggi, le poche persone che praticano questo sport lo fann perché lo amano, anche se è stato un incubo impararlo. Sarebbe bello che più persone lo imparassero ad amare... sì, però non troppe.

Graham Ezzy

4WINDSURF
163 Winter 2014
Italy
p68-69

mixd

THIS ADVERT ALSO APPEARS IN:

WINDSURF
340 October 2014
UK
p10

BOARDS
Autumn/Winter 2014
UK
p21

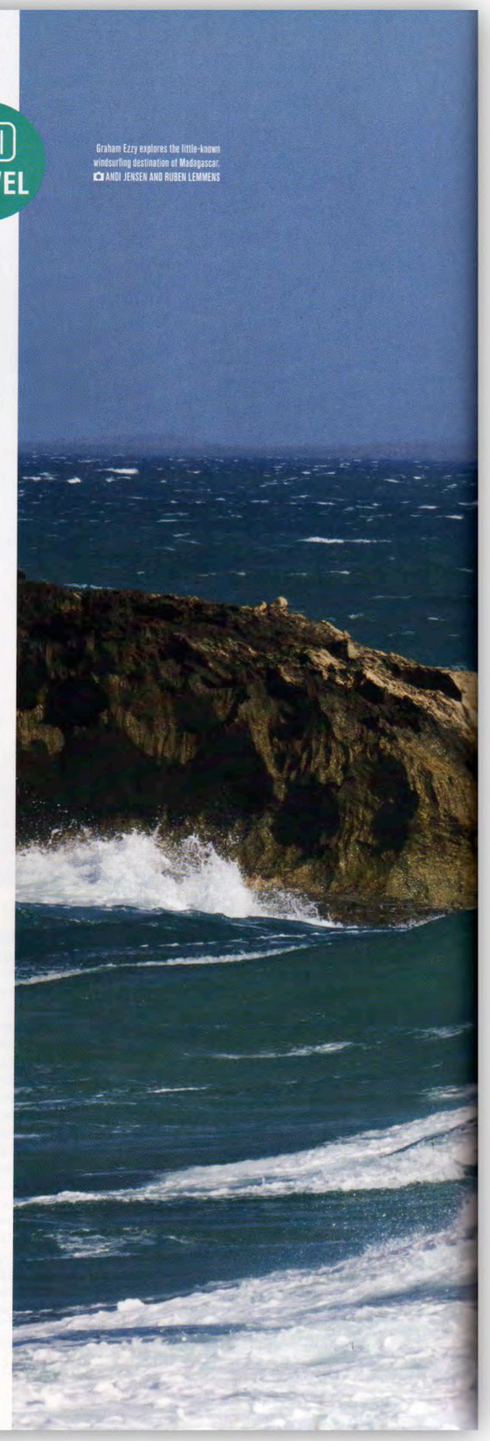
mixd

TRAVEL

Graham Ezzy explores the little-known windsurfing destination of Madagascar.
ANDI JENSEN AND RUBEN LEMMENS

MADAGASCAR
AN ADVENTURE OUTSIDE OF TIME

There are few places on earth that remain untouched by Western civilisation. There are even fewer that also offer crystal clear waters, perfect peeling waves and never-ending winds. Graham Ezzy has discovered one such place that offers all of the above: Madagascar. Here Graham shares a rollercoaster journey of true windsurfing adventure...



BOARDS
Autumn/Winter 2014
UK
p88-89

mixd

EVERY SACRIFICE HAS TRUE MEANING.

I'm sitting in a well-located Hamburg apartment off the Alster and I'm eating marzipan and liquorice even though I'm supposed to be writing about a trip I took almost a year ago to Madagascar. The deadline for this article is well past but I can't do anything till Madagascar, a trip that was so full of difficulties (even now!), is finished once and for all.

I keep getting up for more liquorice or a glass of hot water for tea. The girl to whom this apartment belongs is beautiful and I'm happy here. And all of this is so different from my trip to Madagascar that I can't believe that Madagascar even exists. I look outside of this window down on the German city streets and I see cafes serving coffee, I see people walking with purpose, and I see time embedded into the souls of the trees and the souls of the buildings and the souls of the people. Put your ear against the soul of a German man (or lady), and you will hear the ticking of time—like a heartbeat but more steady. Einstein says time is relative, but here in Germany time is nothing but a fact. No matter where you stand, you can see a clock in every train station or airport.

This means that I have a perfect vantage point of the time passing right by me while I sit not writing. I can see the clock tick-tock four o'clock in the afternoon, which is the time I'm supposed to be finished with writing this article and off to cruise the city. But now, 4.00pm is just another time in the past. And the clock continues forward and my Madagascar article simply does not.

Madagascar is without time. What does that even mean? For starters, without time there can be no death, which to most people is the only certainty in life. Obviously, people die, but the Malagasy people do not see this as a stop. In the interior of the island, the Malagasy annually dig up the bodies of their ancestors, put new clothes on the corpses, and re-bury the newly dressed skeletons.

Even the language lacks time. "Good morning', 'good afternoon', 'good evening', 'good anytime' are all represented by the same phrase: 'M'bola tsara', which translates to something like 'still good?' The response is the same as the question: M'bola tsara. Still good. Nothing changes. M'bola tsara.

On my first day in Mada, I saw a Zebu (a Malagasy horned cow) sacrificed on the beach in front of the house where I stayed. The Zebu was beheaded and its skull placed on a sacred tree that held the spirits of my host family's ancestors. I clearly felt bad for the animal, so my new Malagasy family reassured me that here there is no death. Rather, the sacrifice delivers the Zebu to the spirit world for the ancestor spirits. But this was hard to consider as the poor cow shook from sea-sickness (boated in from across the bay) or cold or terror with its legs tied as people used honey to stick money to its hide, as they said wishes to go with the Zebu to the spirit world. And then the beast was beheaded and butchered in the sand and served for dinner the same day. The tide rose and took away the blood. M'bola tsara.

> "The telegraph became the telephone, which became the iPhone. But this history does not apply in Madagascar."

Getting There:
Flying to Nosy Be (NOS) and then flying/driving to Diego Suarez is easiest. Otherwise you must fly to Antananarivo (TNR) and catch a local Air Madagascar flight to Diego Suarez. Please be aware that surcharges for equipment are relatively high with Air Madagascar.

Emerald Sea:
Down-the-line conditions in the most beautiful sea I have ever seen. Really long waves peel over a lava-rock reef. The most upwind section breaks heavily over shallow waters and should be avoided by all but the best windsurfers. The lower sections are more playful. The wind is side-shore starboard tack with a hint of onshore. The wind can be very strong, with days often averaging 35 knots.
Unless you stay at Babaomby, getting to the Emerald Sea requires a one-and-a-half-hour boat ride, which the local fishermen at Ramena offer to tourists.

I have about six thousand words written for the article, for which I had instructions from my editor Amy: no more than three thousand words. The problem is that these six thousand words represent a Pollock painting of experiences from my trip all thrown together in a single Word document. There is no through-line, and there is no order: just moments unlinked.

Now it is midnight, but I'm not tired—I don't feel tied to time anymore. As a pro windsurfer, I go through time zones like popcorn. Hawaii to Europe is a 12-hour time difference, and that is a standard commute for each competition. But I try not to think about this and instead focus back on Madagascar, ignoring my six thousand words and trying to start over. Go back to zero. Hit reset on the clock. Except you can't. Life only goes faster and faster and faster.

Thinking back: Madagascar does not have many roads and the asphalt that does exist is so potted that the dirt is preferred. Madagascar doesn't have hot water; I stayed with a wealthy local family and faced a cold shower after every day of windsurfing. Madagascar is for manpower: lawns are cut with shears and gravel is made with hammers. And Wi-Fi? Forget about it. But the biggest lacking luxury of all was time. Madagascar does not even have time.

Another often said phrase is 'Mora mora' which means 'slowly slowly.' This can be a response to anything. How's it going? Mora mora. What are you doing today? Mora mora. How is writing that story on Madagascar? Mora mora.

The exception that proves the rule regarding Madagascar and time is my host-brother Billy's Casio wristwatch, which he loved and wore everywhere despite not having a job or going to school or living in a place that even has time. During the sacrifice, which was done mainly to wish him well during his next year in university, he somehow broke the plastic strap of his Casio. He looked down at the white stripe of skin on his brown arm and nearly cried. This was a disaster and as terrible as Prometheus tripping down Mount Olympus on his way to gift fire to man and losing the torch in the dirt, extinguishing the flame.

Time is like that fire. Time is a sign of the west and the power and wealth it represents. Time is a sign of progress, or rather time, allows for the concept of progress. Owning time then is a symbol of power.

At one point, in a small village, we sought permission to windsurf and film where no one had ever windsurfed before. This village was way out in the bush, hours from any road. We were told: You know when you go into the bush but you don't know when you'll return, so eat a big breakfast, you might

[illegible] from Ezzy, above, as the locals enjoy [illegible], below.
[illegible] AND RUBEN LEMMENS

BOARDS
Autumn/Winter 2014
UK
p90-91

mixd

Madagascar also offers some incredible flatwater windsurfing over the most beautiful of seas.
ANDI JENSEN AND RUBEN LEMMENS

"The waters of the Emerald Sea are a blue beyond the blues of Photoshop."

be glad you did.

The village was the cliché picture of African village life. Chickens pecked the dust. Zebu wandered slowly, aimlessly. A mutt bitch lay, with her worn tits full of pups, dead looking, in the shade under a porch. One pup, white probably but dirt coloured actually, with no room on the mother's tits, wandered onto the porch of the hut and into the open doorway, following the scent of food. The woman of the hut stood in the doorway, guarding her abode. She looked down at this pathetic baby dog searching for food (for life!), and without any hesitation, she gave it a full football kick. The puppy twirled and flipped through the air before landing in a whimper and plume of dust—scampering back to the frenzy at the tits. M'bola tsara.

The hut of the village leader has two rooms while most other huts have just one room for the entire family. We needed his permission to film from the island off the coast from this village. My crew and I sat behind Billy as he described what we wanted.

The conversation commenced in Malagasy, so instead of listening, I scanned the walls with my eyes. The wood walls were mostly bare except for two plastic clocks. The hands on each clock showed a different time, and as I stared longer, I realised that both were stopped. Mora mora.

I asked Billy to ask the significance of the times on the clocks. I thought of all sorts of possibilities: maybe these were the times his children were born? The answer was: no; no significance to the times of the stopped hands on the two clocks on his otherwise bare wall. The clocks were only decorative. M'bola tsara.

The lack of time meant that our minds were 100 percent with our bodies, which in this age of constant communication is almost impossible. I could not think to another place or time. Time zones only matter since the advent of instant communication, which starts with the telegraph. Before the telegraph and with such long travel times between places, time zones were a useless concept. But once someone in London can send a message as the sun sets to New York with the sun still high in the sky, time zones matter. Time zones then allow for mass transit and coordinated stock exchanges and so many things. The telegraph became the telephone, which became the iPhone. But this history does not apply in Madagascar.

In Madagascar, I had no time and no phone and no communication with anyone farther away than I could shout. I lost a girlfriend on that trip because I did not call her after she suffered a surfing accident. I could not call her and could not explain that I could not call her. I found out about our breakup in an email in Paris CDG airport after the trip. M'bola tsara.

This 100%-in-the-moment-ness was possibly

Backside at Sakalava.

the reason the beauty of the landscape assaulted me so powerfully. Normally beauty has a tendency to bore, which is why locals never notice 'the view' and tourists crave home or the hotel TV after a week. Maybe this is why the cruise or bus tour is so common - in a state of perpetual motion, you exist in a state of constant newness, never actually being in any one place. Not so in Madagascar.

The beauty of Madagascar violently dominates the viewer. The view here does not rest passively while you sit with toes in the sand and a Caipirinha in hand. The Malagasy wilderness consumes you. The waters of the Emerald Sea are a blue beyond the blues of Photoshop. Sailing through these sapphire seas feels fake and therefore disorienting. The black lava rock is so razor sharp that walking across it is impossible without thick-soled shoes. The land is king and you are the view. M'bola tsara.

I am reminded of what D H Lawrence said of Australia a century ago:

The land is here: sky high and blue and new, as if no one had ever taken a breath from it; and the air is new, strong, fresh as silver; and the land is terribly big and empty, still uninhabited...it is too new, you see: too vast. It needs hundreds of years before it can live. This is the land where unborn souls, strange and not to be known, which shall be born in 500 years, live.

Here in Madagascar, the land will never be inhabited, not even in 500 years. It is too beautiful, too powerful. The man-eating tree from the Harry Potter books comes from Malagasy legends. Hiking the mountains and wilderness around Diego Suarez, Billy would point at some curled and twisted plant and comment, Don't touch that tree or it will be bad for you; don't even look at it., no other explanation.

Flying from the capital Antananarivo to the northern tip of the island, which is where we were, I could see green mountains, without any paths or people, that surely contain thousands of plants and animals yet to be discovered by scientists. This untouched land resists the human touch.

Even the bottled water tastes sea-like. More than just salty, the water tastes like seaweed but only faintly, and not unpleasantly. So hidden is this taste that I would drink a sip and wonder whether it did in fact taste sea-y and then have to take another sip to find out. And then another. I drunk whole bottles of water this way.

Fresh water in Madagascar costs more than coca cola or beer (Three Horse Beer is the local brew on tap); but while water is rare, the land is rich in almost every other way: fresh vanilla, chocolate, cinnamon bark, pepper, oil, gold, etc. Most of these lie untouched in the virgin wild.

I became giddy to taste, touch, and take from Madagascar. I took bunches of vanilla pods, ounces of black pepper, a rock of ambergris to take home in a bundle for free that would have cost over a thousand dollars if purchased at western prices. I wanted, I am ashamed to realise now, to exploit the unexploited land. I felt the greed of Columbus. The riches overflowed, and that was reason enough to take.

Bay of Sakalava: With onshore starboard-tack winds, Sakalava is great for jumping and backside riding. Sakalava Lodge offers gear rental.

Season: April to November (I went in September).

Temperature: Warm enough for board shorts and bikinis.

Language: French and Malagasy.

Under the waves: Lava-reef and sand.

Level: Beginner to professional.

Winds: 15-35 knots starboard tack all day.

Swell: 1-4 metre wind-swell every windy day.

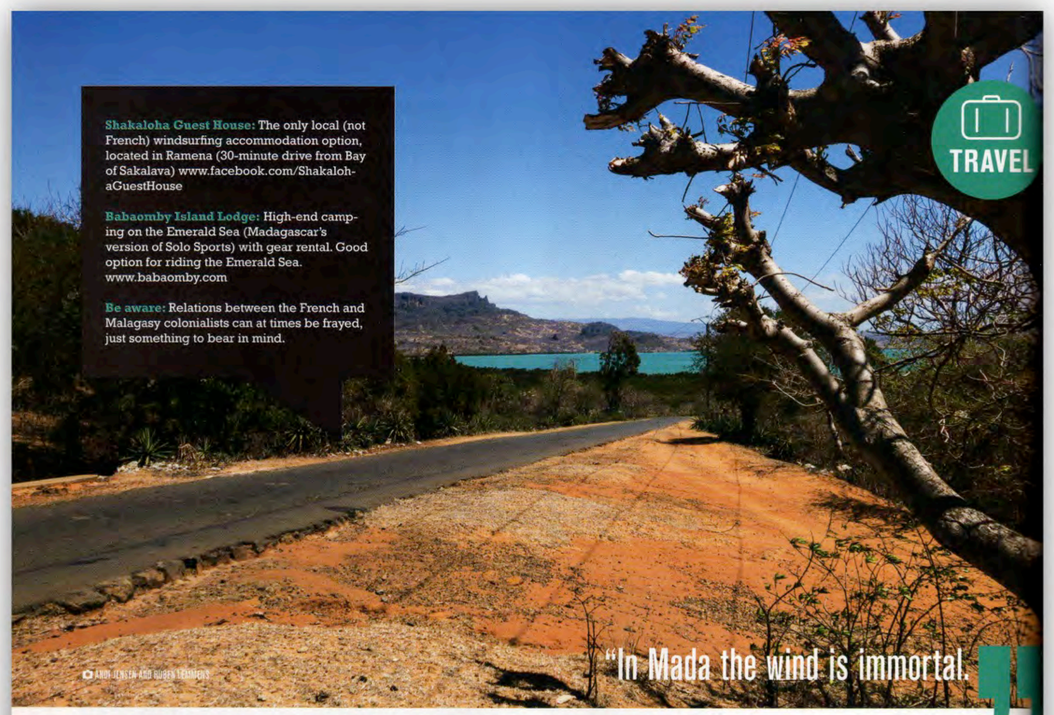
Surfing: No.

Lodging: Stay in the main city Diego Suarez or check out these windsurf-specific options:

Sakalava Lodge: Bungalows on the beach in Bay of Sakalava with gear rental www.sakalava.com

BOARDS
Autumn/Winter 2014
UK
p92-93

mixd



TRAVEL

Shakaloha Guest House: The only local (not French) windsurfing accommodation option, located in Ramena (30-minute drive from Bay of Sakalava) www.facebook.com/Shakaloha-aGuestHouse

Babaomby Island Lodge: High-end camping on the Emerald Sea (Madagascar's version of Solo Sports) with gear rental. Good option for riding the Emerald Sea. www.babaomby.com

Be aware: Relations between the French and Malagasy colonialists can at times be frayed, just something to bear in mind.

"In Mada the wind is immortal."

But not totally. You see, my trip was not one of hotels, but rather as a guest of a Malagasy family who adopted me. They heard that I wanted to do a film trip to Madagascar, and they invited my crew and me into their home.

On one of the many nights spent talking after a delicious dinner (Blue Mangrove Crab Salad is highly recommended), my host-mother Jacqueline told me the reason she invited me. Yes, her son Billy loves windsurfing and was elated to be part of our trip. But the real reason is more complex.

Jacqueline asked me if I saw the big sign that is impossible to not see when you step out of the airport. I blushed. Of course I saw the sign and wondered, not without a tingling curiosity, what 'Say No to Sexual Tourism' meant. Jacqueline explained that old men from Europe (mainly France as Madagascar is a former French colony) fly to Diego Suarez for the teenage girls who are poor and uneducated. A few euro and presents later and the old man has many teenage girlfriends.

She wants a more positive kind of tourism for the northern tip of Madagascar - her homeland. She thinks windsurfing could be an answer because of the sandy beaches and nonstop wind and waves. She wants tourists who support and respect the local people instead of screwing them.

Now noticing the near-paedophilia everywhere, I felt disgusted with humanity and with my desire to take the riches of Madagascar. For the first time in my life, I understood nudism - an escape from society. I wanted to travel this coast and to keep it untouched by the groping hand of humanity. But if I were to travel the coast naked (which I did not do) I would want two human items: a machete because the thick wilderness is violent and my windsurfer so that I could fit myself into the wind and waves.

What an old wind! The oldest wind I've seen; it was endless like a long, infinitely long freight train that goes by, car after car, stretching across the horizon. A perfect 25 knots when I arrived till the day I left. In most places around the world, winds come and go. Some winds die in the night, like in Maui. I had a midnight session on the Emerald Sea during full moon. In Mada the wind is immortal. M'bola tsara.

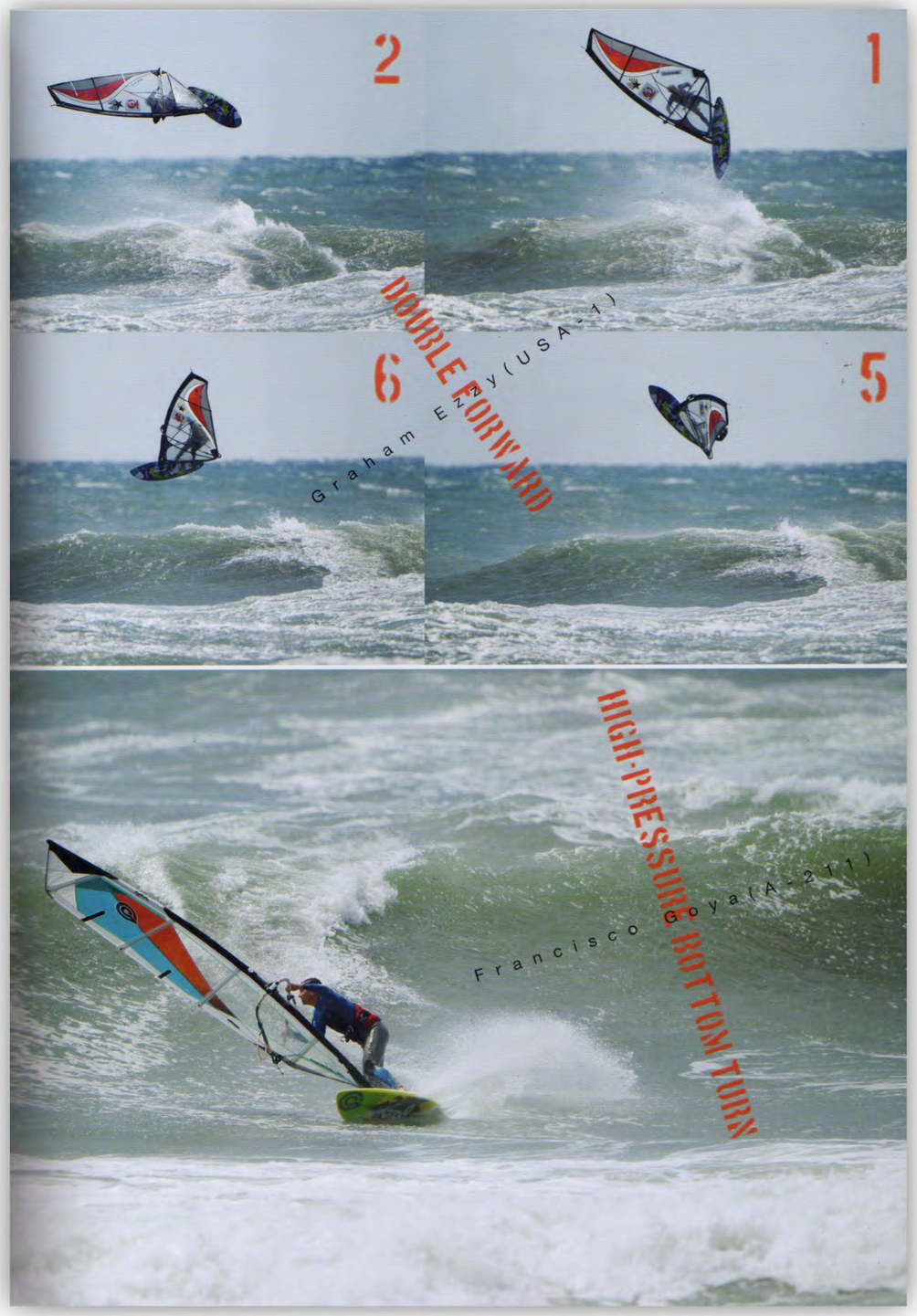
But despite this perfect wind and wind-swell, my job - getting windsurfing footage and photos - proved almost impossible. Something went wrong every single day.

I cannot catalogue every near-disaster. The Emerald Sea and Bay of Sakalava both offer really good consistent windsurfing: starboard tack side-onshore with head high waves every single day. But the best spots for photos and film are more difficult to reach and surf. We needed a boat to get to most of the spots, but we never had the right boat. One of the boats capsized, throwing us into the swells. Babaomby Lodge sold me three-day-use of a jet ski for filming but did not deliver. Some of the local French tried to sabotage my trip by spreading rumours in town that I was a fake pro windsurfer, an imposter not to be helped! Oh, and my photographer (flown in from San Francisco) wanted to windsurf instead of taking any photos.

The trip reminded me that adventure is hard. Nowadays, the word gets stuck to picnics and hikes, but classic adventure is miserable when you're in it. 'What the hell am I doing?' misery. Adventure is only fun as a memory. B

BOARDS
Autumn/Winter 2014
UK
p94

mixd



HI WIND
Issue 7 2014
Japan
p12-13

mixd

Graham Ezzy(USA-1)©World Performance 2014_Akihiko Harimoto

ボトムターン、ゴイター、タカ。何をするにもセイルが小さくパワフルであるに越したことはない。「このセイルなら0.5㎡のダウンサイジングも可能」とグラハムは言う。

HI WIND
Issue 10 2014
Japan
p23

mixd

SAIL

WINDSURFING CATALOG 2015

イジー　www.ezzy-japan.com

EZZY SAILS

有限会社レジェンド
〒887-0102　宮崎県日南市富士3629-2
TEL.0987-21-6960　FAX.0987-67-5342
E-mail)info@ezzy-japan.com

セイルとともに生きる

デザイナーのデイブ・イジーは、そういう男だ。1年のうち10ヵ月を翌年のニューモデル開発のために費やし、時間を惜しまずあらゆるテストを続けている。彼は確信が得られない限りセイルのコンセプトを大きく曲げることはない。ただ着実に進化を続けることを好み、そういう姿勢が多くの信頼を集めている。

EZZY SAILS

TAKA

WAVE

グラハム・イジーとケビン・プリチャードによって開発した3パテンウェイブセイル。3パテンでもイジー3Dパネルのフォイル崩れは無く、コンパクトでありながらパワフルさと超軽量感が特徴で、1サイズ上のセイルを使っているかのような乗り味。超微風から中風域でのウェブライディングにおいても、ダイナミックで粘りのあるトバックを繰り出すことができる。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
4.1	378	145(+5)	0/3	82,000	370/37[illegible]
4.5	391	154(+5)	0/3	84,000	370/4[illegible]
4.9	404	162(+5)	0/3	86,000	
5.4	417	170(+5)	0/3	88,000	400/4[illegible]

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

PANTHER ELITE

WAVE W

4パテンオールラウンドウェイブ。イジー独自の3Dセイルフォイルはしなやかで崩れがないため、アンダーからオーバーまで驚くほど広い風域をカバー。スモールサイズはよりしなやかで非常に軽いハンドリング。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
3.4	352	138	0/4	81,000	340/340
3.7	363	143	0/4	82,000	340/370
4.0	372	147	0/4	83,000	
4.2	381	149	0/4	84,000	
4.5	391	154	0/4	85,000	370/400
4.7	402	156	0/4	86,000	
5.0	414	161	0/4	87,000	400/400
5.3	425	166	0/4	88,500	
5.7	438	172	0/4	90,000	400/430
6.1	450	173	0/4	91,000	430/430

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

TIGER

WAVE FREERIDE

前方にしっかりと固定されたドラフトがもたらす軽いフォーグと抜群の安定感であらゆるニーズとコンディションで活躍する5本パテンウェイブセイル。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
2.9	315(+2)	127(+5)	0/5	76,000	340/34[illegible]
3.3	336(+2)	137(+5)	0/5	77,000	
3.5	349(+2)	140(+6)	0/5	78,000	
3.7	359(+2)	146(+6)	0/5	79,000	340/37[illegible]
4.0	369(+2)	150(+6)	0/5	80,000	370/37[illegible]
4.2	380(+2)	152(+6)	0/5	81,000	
4.5	390(+2)	155(+6)	0/5	82,000	370/4[illegible]
4.7	403(+2)	159(+6)	0/5	83,000	
5.0	416(+2)	163(+6)	0/5	84,000	400/4[illegible]
5.2	422(+2)	166(+6)	0/5	85,000	
5.5	432(+2)	171(+6)	0/5	86,000	400/4[illegible]
5.8	440(+2)	173(+7)	0/5	87,000	430/4[illegible]
6.0	450(+2)	177(+7)	0/5	88,000	
6.3	455(+2)	183(+7)	0/5	89,000	
6.9	485(+2)	185(+7)	0/5	91,000	460/4[illegible]

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

CHEETAH

FREERIDE FR

伸縮率の低いTechnoraと最軽量素材Triliteの採用により、乗り手に負担を感じさせない安定した走りを実現。高強度繊維を編込み、硬度フィルムでサンドイッチラミネートした独自開発のSpectraX-filmが、最強かつセイル寿命の延長を確立。ノーカムでありながら、トップスピード時のフォイル崩れを解消した。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
5.5	436(+2)	174(+8)	0/6	82,000	430
6.0	444(+2)	182(+7)	0/7	84,000	
6.5	454(+2)	189(+8)	0/7	86,000	
7.0	467(+2)	197(+7)	0/7	88,000	460
7.5	478(+2)	206(+7)	0/7	90,000	
8.0	485(+2)	213(+7)	0/7	92,000	
8.5	503(+2)	220(+7)	0/7	94,000	490
9.5	515(+2)	238(+8)	0/7	96,000	

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

LION

FREERIDE SLALOM

ケビン・プリチャードの影響を受け誕生した2カムFRセイルは、まるで飛行する様に早く走ることができる。ティングも簡単なうえに、マストスリーブが細い設計で過度の水が浸入せず、セイルアップやウォータースタートも容易に行える。風域も非常に広く、軽い走りとイジーハンドリングが楽なジャイブを可能にしたTechnora,Spectra-X,Color Fusion, Trilite等をみなく採用、正真正銘、世界最強のFRセイル。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
6.0	446(+2)	185(+5)	2/7	88,000	430
6.5	454(+2)	194(+5)	2/7	90,000	
7.5	479(+2)	209(+5)	2/7	92,500	460
8.5	504(+2)	223(+5)	2/7	95,000	490
9.5	515(+2)	241(+6)	2/7	97,500	

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

LEGACY

WAVE/FREEWAVE FREERIDE FR

小さめのサイズはウェイブデザイン、大きめのサイズはフリーライドデザイン設計。メインパネルには高強度繊維を編み込み、硬度フィルムでサンドイッチラミネートした世界最強の" Spectra X-film"を採用した。取り外し可能なDリングは、オプションでイジーデザインの三連プーリーに交換可能。セイルのパーツや素材のいくつかを変更・除外することで、低価格を実現。

サイズ (㎡)	ラフ長 (cm)	ブーム長 (cm)	カム/パテン	価格 (¥税別)	適応マスト
4.2	378(+2)	149(+8)	0/5	61,000	370
4.7	402(+3)	157(+8)	0/5	62,000	400
5.2	421(+2)	165(+8)	0/5	65,000	
5.8	441(+2)	171(+7)	0/5	67,000	430
6.5	452(+3)	189(+9)	0/6	69,000	
7.5	475(+2)	202(+10)	0/6	71,000	460

※適応セイルは(Top ／ Base)　※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり

MAST

EZZY RDM MAST

ハワイ・マウイ島ホキパでEZZYチーム独自開発によって、高度な耐久性が実証されたカーボン繊維含有率91パーセントの最強『THE HOOKI PA MAST』ラインナップ。サイズの異なるトップとボトムに互換性があり、組み合わせにより長さの調節が可能。もちろんトップ・ボトム別売り可能。

モデル	付属品	価格
340 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
340 トップ	-	[illegible]
340 ボトム	-	[illegible]
370 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
370 トップ	-	[illegible]
370 ボトム	-	[illegible]
400 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
400 トップ	-	[illegible]
400 ボトム	-	[illegible]
430 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
430 トップ	-	[illegible]
430 ボトム	-	[illegible]
460 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
460 トップ	-	[illegible]
460 ボトム	-	[illegible]
490 RDMコンプリート	マストケース	[illegible]
490 トップ	-	[illegible]
490 ボトム	-	[illegible]
マストケースのみ	-	[illegible]
ブームシム	-	[illegible]

※1$=105以上で入荷した場合は価格変動あり　※1年間

050 Hi-Wind

W … WAVE　FW … FREEWAVE FREESTYLEWAVE　FS … FREESTYLE　FR … FREERIDE　R … RACE　SL …

HI WIND
Issue 10 2014
Japan
p50

mixd

WAVE WORK 02

Tail Push Air

by Alex Mussolini(E-30)

遅らせて、飛ぶ

石原　バカ高いジャンプとか、アレックスに関してはたくさんいい写真があったんだけど、あえてこのエアー選んだのは、当てるところが絶妙だから。ここ（波のリップ）にテイルだけを当て込むのは難しい。普通はジョイントの裏あたりのボトムを当てる。アレックスはそれをわざと遅らせて、フットストラップより後ろ、テイルだけを波のリップに引っ掛けている。

接水面を小さくして、ボードを抜けさせて、しかも波のパワーを一点に集中させることで、飛びのパワーを増やしている。

ジョイントあたりを当てると高さがでない。前に出る力が強まりすぎて、上へ飛べない。アレックスはこの波でアピールするために、ワンテンポ、コンマ数秒だけタイミングを遅らせて、高さのでるエアーを選択した。仕掛けて、舞い上がって、メイクした。

この波でこの高さをだすのは、相当難しいことなんですけど、飛び出したアレックス、で着水点を確認してますからね。まあたい ものです。飛ぶだけでなく、前に出るパワ 残してあるところがこれがまた、さすが去 PWA準王者「パワー配分も完璧ですね」 めたたえるしかありません。

これってこれまでの日本人にはなかった であり、当て方だと思うんですよね。僕も をやろうと意識したことはないですから。 では次々に発明されているんでしょうね。 いう動きが。

WAVE WORK 03

One Hand Goiter

by Graham Ezzy(USA-1)

強くしなやかに、重厚に軽快に

野口　グラハムですね。体躯はごつくて、ゴリラーマンみたいなんですけど、そのくせ顔も性格も優しく、軽やかな動きもできる。

マウイに行ったときに彼を観察していると、ちょっとみんなと違っていて、目立つんです。例えばダブルオーバーの、6～8フィートの波の中でも、いきなりゴイターしたりタカしたり。当たり前のようにトリックを仕掛ける。普通は波乗りに集中するところですけどね。珍しいタイプです。

たぶんそういうことが好きなんですよ。 あろうがなかろうが、みせる技を仕掛けて クするのが。

あの体があって、しかも柔らかいわけで ら、コンディションの感じ方が僕らとは全 うんだと思います。僕らがでかいと感じる 彼にとってはファンウェイブなのかもしれ ん。だとすると、同じ海に出たとしても、

ではまるで別の舞台に立つことになりま ンタリティも違ってきます。 ワンハンド・ゴイターだって余裕の現れ このパワーのない小さな波で、片手 難な動きを完成させてしまうんですか は力技になってますけど、これができ の強味です。

HI WIND
Issue 10 2014
Japan
p80-81

mixd

WAVE WORK 04

Double Forward
by Graham Ezzy(USA-1)

アビームで回し、クォーターで回し切る

石原　ダブルには僕も何度かチャレンジしてるんですけど、やはり二回転目がすごく難しい。

普通プレーニング・フォワードなんかをする場合には、クォーターくらいの角度で飛び出すんだけれど、その角度でダブルを仕掛けると、二回転目がランニングに近い角度になって、回転が止まってしまう。

だからこのグラハムのように、アビームで飛び出して、二回転目も（クォーターくらいの角度で）風を取れるようにしなくちゃいけない。

――アビームで飛び出すこと自体は、それほど難しいことではありませんよね。

石原　でもセイルに風が入り過ぎる。だから最初の回転のときにオーバーパワーになりやすい。そうなると縦回りになりがちで、コンパクトな回転ができなくなる。そこで貴重な時間と空間を浪費してしまうわけです。

グラハムはアビームで飛び出して、風をいっぱいに孕んだセイルをコントロール、横回転でコンパクトに、二回転目がクォーターになるように回っている。すべて計算尽くで。

メイクのコツは？　と訊けば、グラハムはこう答えるかもしれない。セイルのドラフ
ワーポイント）を常に自分より前（ノー
にキープすることと。

確かにそうすれば横回転をキープしや
でも一回転目、アビームで飛び出して、
パワフルになる道具を、セイルのドラフ
の軸からずらせた状態で支えきれるか
あ相当難しいわけです。

それにダブルには恐怖も伴いますから
野口　僕もだいぶ痛い目にあいました。
腰とか。その怖さや痛さが次のトライに
響を及ぼします。それでも本橋はメイク
たよ。そのあとやっぱり怪我のリスクが
で、あまりやらなくなったみたいですけ

WAVE WORK 05

High Speed Goiter
by Bernd Roediger(US-1113)

ジャスト・オン・インパクト

野口　バーンド・ロディガー、去年の『アロハ・クラシック』で2位になった17歳。まだ体はできていない（175cm、68kg）けど、今はそれを最大限に生かして自分の武器にしている。軽く速く動いて浮遊感を出せる、数少ない乗り手の一人です。

このゴイターも凄く回転が速かった。どこにも強引さを感じさせずにくるっと回ってメイクした。ジャストタイミングで波に切り込み、それに体の捻りを合わせるのが、とてつもなく上手いんです。捻りの度合いも日本人とは比較にならないほどで、上半身と下半身を別々に使う、というか、捻りの反動を使って上と下とを連動させてひとつの動きにまとめあげる。だからセイルの動きについていくボードの動きも凄く速い。なのに浮遊感があるから、せせこましさを感じさせない。この子の動きが速く大きく見えるのはそのためです。

――日本人の体格は比較的バーンドに近い。でも真似できない？

野口　たぶん練習の質が違う。マウイなら波のインパクトゾーンを使う練習がしやすい。そのパワーを生かして飛び出して、捻る練習が何度でもできる。だからマウイの連中は想像以上にジャンプも上手で、空中で余裕があるからすぐにトゥイーク（捻り）なんかを入れてくる。

僕らの場合はまだそこの使い方が下手だから、波に当て込んだときのスピードが上がり切らない。だから何をするにしてもワンテンポ遅れる。「当て込んだ、飛び出した？　じゃあトゥイーク」みたいな感じに。それでゴイターなんかにトライしても、なかなか元の波には戻れない。困ったもんです。原因はわかっていても、取り除くのが難しい問題です。

始めがすべて

石原　当てる場所、当てるフォームが絶妙で、飛び出した瞬間にセイルが波のボトム側を向き、ボードも波の前に出ていく軌道に入っている。この段階で大事なことの多くを終えているから、技を完着（完全着水）に導ける。

ゴイターって見た目以上に難しいんですよ。アクションが大きいから、なかなか元の波に戻れない。きっちり波の掘れたところ（クリティカル・ポイント）に板を当てて、そのパワーで板を返してもらわないとね。そのタイミングがコンマ数秒遅れてもダメ。巻かれてしまう。

それからセイルの投げ出し方。波のボトム側にセイルを倒すわけだけど、これが途中で波の裏に抜けやすい。でもバーンドのセイルは終始波の前にあるようにコントロールされている。（板庇）雄馬（P91参照）もこれを見て、いい勉強になったんじゃないかな。

グラハム・イジー
Graham Ezzy (USA-1)
2004年PWAツアーにデビュー。1983年に『イジー・セイル』を興したデイブ・イジーを父とし、幼年時よりマウイの海に浸かって成長した生粋のウェイバー。クラシカルなラインと360やタカなどを見事に融合させる、最先端のハイブリッドライダーである。米国を代表する名門校のひとつ「プリンストン大学」でイギリス文学を学び、思索、文筆、読書も愛す。マウイ島・ハイク在住。1989年10月5日生まれ、24歳。175cm、70kg。

バーンド・ロディガー
Bernd Roediger (US-1113)
7歳でウインドを始める。やがてキース・タブール、フランシスコ・ゴヤ、ロビー・ナッシュらの目に留まり、彼らのサポートのもとで成長、ユース世代のトップウェイバーに。2013年PWAツアーデビュー戦の「アロハ・クラシック」準優勝。スムーズかつ深いラインと爆発的なエアリアルは、製地ホキーパでも異彩を放つ。未来のピーク・パフォーマー候補筆頭格。マウイ島・ハイク在住。1996年10月7日生まれ、17歳。175cm、68kg。

HI WIND
Issue 10 2014
Japan
p82-83

mixd

大丈夫のことではない。新型ロケットのように飛び出して、わざとストールさせて（タイミングを遅らせて）メイクする、そんな彼のダブル・フォワードは、それまでのすべてを破壊してしまう威力を有する。

リカルド・カンペロ＝『ニール＆JP』チーム。20年以上を過ごしたあと、昨年『ポイント7』『ペトリック』に移籍。リカルドは、それを境にまたラディカルになった。まるで別の駆動系のスイッチが押されたみたいに。今季は最も危険な男の一人になるに違いない。トリプルフォワードだってメイクするかもしれない。

ヴィクター・フェルナンデス＝2010年、このポッゾでコスターを止めた唯一の男。ダブルのプッシュループも、もちろん波乗りも、すべてがスムーズでスタイリッシュ。ポッゾの荒海でそのスタイルを表現すれば、コントラストの強い演技になることは確実だ。ジャッジを酔わせることもできるだろう。

ウィメンズ・クラス＝優勝候補はダイダとイベラ、モレノ・ツインズ以外に浮かばない。もう二人で10年も女王の座を独占しているのだから。それにポッゾは彼女らのホームでもある。今回もまた姉妹対決となるのか？　きっとなる。

怪我、意地、誤審？ 番狂わせ

さて、試合だ。

今回は二日目と四日目に、本戦出場をかけたトライアルが行なわれた。用意された枠は８つ。その枠を勝ち得た選手が、それぞれ一回戦の各ヒートに組み込まれる。言葉は悪いがそこに異物を放り込むことで、いつものメンバーに刺激を与え、試合を掻き回そうという運営サイドの目論みだ。意地悪。でも面白い。

主な予選通過者は以下の通り。

アレッシオ・スティルリック（ドイツ）＝次世代を担うことになるのだろう若手の一人。多くの技に捻りを利かせる19歳。

グラハム・イジー（アメリカ）＝この前御前崎にもやって来て、日本のファンを驚かせた。オーバーをジャストに、大波を普通の波にする男。自分のステージを、相手よりも一段高いところに設えることのできる男である。

イェガー・ストーン（オーストラリア）＝ワイド＆ショートのフィッシュボードに乗り、ユニークなラインを描く。それ以外のことはあまり知らないが、ボートのゲレンデも苦にしない「強敵」であるという。

五日目。いよいよ本戦が始まる、というそのとき、ウォーミングアップでリカルドが負傷。チャーチョの着水に失敗して、右の爪先をさっくりスライスしてしまった。しかしすぐに病院へ直行して、11針のスティッチをして大会に復帰。「大丈夫、仕事はしっかりしないとね」と海に出て、まずは一回戦を突破する。

それにしてもダブルフォワードやクレイジーなワンフットフォワードなんかして大丈夫なものなのか。彼は言った。「ジャンプはまあ大丈夫。でもウェイブライドがちょっとね。足にプレッシャーをかけたときに痛みが走る。でも試合のときはアドレナリンが痛み止めになるものだよ」そうですか。逆っているのですね。

フィリップ・コスターが登場する。相手はグラハム・イジー。ビッグ・ヨーロピアンとビッグハワイアンの対決。いつものフィリップなら開始早々にビッグジャンプで相手を威圧するのだが、今日の彼はそうはしない。ウェイブにこだわっているように見える。去年マウイの『アロハ・クラシック』で惨敗したことが頭に残っていたのかもしれない。オレはジャンプだけに頼るウェイバーではない！　そう言いたかったのかも。でもそういう試合運びが裏目に出た。

その間にイジーは波乗りでベストスコアを叩

Alessio Stillrich (G-95)

Graham Ezzy (UAS-1)

HI WIND
Issue 10 2014
Japan
p107

Kevin Pritchard, Maui
Ik probeer mijn rail eerst goed in het water te zetten voordat ik er druk op geef. Als de rail staat, geef ik druk op mijn voorste voet en breng ik ook mijn gewicht weer naar voren. Mijn handen zijn weer wat verder uit elkaar voor meer controle, verder zit het hem allemaal in de tenen: ik grijp de straps echt vast met mijn tenen en trek het board met zoveel mogelijk spray door de turn.

Graham Ezzy, Maui
Het moment dat ik voor de top turn ga, beweeg ik mijn hoofd en schouders in de nieuwe richting en met vooral mijn achterste voet druk ik de tail in de lip, terwijl mijn voorste voet de rail in het water houdt. Iedereen zegt het, en het is gewoon waar: kijk naar waar je heen wilt gaan. Overdrijf de hoofdbeweging, het helpt echt.

MOTION
Issue 2 2014
Holland
p71

mixd

Graham Ezzy is nog nauwelijks thuis geweest in 2014, met een vol programma en trips naar Kaapstad en Japan. Als hij in maart eindelijk terugkeert op 'zijn' eiland vindt hij z'n homespot Ho'okipa overspoeld door pro's voor de jaarlijkse fotoshoots. Gelukkig biedt de avondsessie uitkomst. 'Het gouden uurtje dat de wind en de drukte wat afnemen, voel ik me het meest in mijn element. Watershots zijn heel lastig omdat zoveel verschillende variabelen samen moeten komen: de zon, de golf, de wind, de fotograaf. Dit is een perfecte combinatie van al die elementen, met een top turn op mijn favoriete moment op Ho'okipa, waar ik de golven heel even voor mezelf had.' **Beeld Fish Bowl Diaries**

MOTION
Issue 3 2014
Holland
p12-13

LE JURY

Ricardo CAMPELLO
V111
PWA 2012
et 2013 : 4e et 5e

Léon JAEMER
G208
PWA 2012
et 2013 : 19e et 9e

Kauli SEADI
BRA253
PWA 2012
et 2013 : 7e et NC

Florian JUNG
G213
PWA 2012
et 2013 : NC et 13e

Boujmaa GUILLOUL
M3
PWA 2012
et 2013 : ??e et 18e

Graham EZZY
USA1
AWT 2012
et 2013 : 8e et NC

John SKYE
K57
PWA 2012
et 2013 : 14e et 8e

Josh ANGULO
CV1
PWA (slalom) 2012
et 2013 : 6e et 9e

Marcilio BROWN
BRA105
PWA 2012
et 2013 : 11e et 1er

Thomas TRAVERSA
F3
PWA 2012
et 2013 : 6e et 4e

Camille JUBAN
GPE8
AWT 2012
et 2013 : 1er et 1er

Antoine MARTIN
F193
PWA 2012
et 2013 : 25e et 12e

Kevin PRITCHARD
USA3
AWT 2012
et 2013 : 4e et 2e

Morgan NOIREAUX
HI101
AWT 2012
et 2013 : 5e et 5e

Jules DENEL
F14
PWA 2012
et 2013 : 14e et 7e

Ben PROFFITT
K800
PWA 2012
et 2013 : 14e et 7e

Robby SWIFT
K89
PWA 2012
et 2013 : 12e et 13e

Dany BRUCH
G1181
PWA 2012
et 2013 : 5e et 19e

Klaas VOGET
G4
PWA 2012
et 2013 : 10e et 10e

Victor FERNANDEZ
E42
PWA 2012
et 2013 : 2e et 3e

Levi SIVER
USA0
AWT 2012
et 2013 : 2e et 4e

PLANCHE MAG
360 Dec/Jan 2014
France
p57

mixd

{6}

2 titres mondiaux pour Gaastra

Du 28 avril au 10 mai, se sont déroulés, aux Acores, les championnats du monde de formula et de slalom IFCA. Gaastra sort grand gagnant avec les victoires de Ross William en formula et de Ben Van der Steen en slalom. De son côté, Delphine Cousin devient championne IFCA (seulement 5 filles, pas assez pour délivrer un titre mondial) sous les couleurs Starboard/Loft.

En formula, le suspens aura duré jusqu'au bout entre Ross Williams (voile et flotteur Gaastra) et Steve Allen (Severne/Starboard) à l'issue de 12 manches très disputées. C'est finalement Ross qui l'emporte. Gonzalo Costa Hoevel (Loft/Starboard) termine 3e. Le 1er Français, Nicolas Warembourg, termine 10e.

En slalom, une seule petite manche a été courue chez les hommes. Derrière le Néerlandais Ben (Gaastra/Tabou), on trouve l'Italien Matteo Iachino (Fanatic/North) et l'Allemand Vincent Langer (RRD/Point 7). Pascal Toselli, 1er Français, figure à la 5e place.

Une fois n'est pas coutume, toutes les marques leader de voiles de course sont sur le podium, à l'exception de Neil Pryde. Le duo Albeau-Quentel devrait remettre les pendules à l'heure avec la PWA.

6

© E. Bellande/Azores IFCA

6

© E. Bellande/Azores IFCA

7

© J. Schlosser

{7}

Vu et entendu à Maui

On a vu sur l'eau de nouvelles voiles à 3 lattes chez Neil Pryde, Goya, Naish, Maui Sails, Ezzy et Gun Sails. Rien vu pour le moment du côté de chez North, Gaastra ou Loft Sails. Pas de développement de voiles à 2 lattes non plus à l'ordre du jour. Ce qui est sûr, c'est que les top waverideurs de la coupe du monde, comme Brawzinho, Robby Swift et autres, resteront fidèles aux voiles à 4 lattes, plus polyvalentes.

Après Tabou sur sa Da Curve et RRD sur sa Hardcore Wave, une autre grande marque sort une planche de vague avec 5 boîtiers d'ailerons (slot box) pour naviguer, au choix, en quad ou tri fin.

Une marque plusieurs fois championne du monde va produire une voile dans une construction inédite en quantité limitée.

La marque hawaïenne MFC devrait équiper une marque locale très célèbre et sortir une toute nouvelle gamme d'ailerons moulés que l'on retrouvera sur beaucoup de flotteurs de vague 2015.

Diony Guadagnino a été vu à Maui en train de s'entraîner durement en slalom. Il aurait le projet de revenir en 2014 sur certaines étapes du tour.

Après Camille Juban, c'est au tour de Graham Ezzy de faire son retour sur le tour PWA cette année. Plus motivé que jamais, il est même parti une semaine à Pozo avec Robby Swift et Brawzinho afin de se préparer comme il se doit à la première épreuve 2014. Elle aura lieu sur ce même spot du 14 au 20 juillet.

PLANCHE MAG
364 June 2014
France
p19

mixd

GOYA (PROTOTYP) | CHALLENGER (PROTOTYP) | EZZY (PROTOTYP)

Die drei ???

Segellatten – über diese unscheinbaren Features musste man 20 Jahre lang nicht diskutieren. Sie waren einfach da. Jetzt geht es ihnen auf der Suche nach dem ultimativen Handling-Segel an den Kragen und für manchen Designer sollen selbst die aufkommenden Drei-Latten-Konzepte nur eine Durchgangsstation sein. Grund genug, den Machern ein paar Fragen zu stellen.

TEXT: Manuel Vogel

Kauli Seadi (links) war wieder einmal der Trendsetter – bereits 2013 designte er mit Jeff Henderson (Hot Sails Maui) das Modell KS-3.

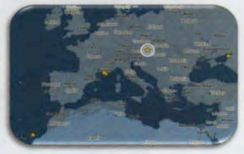
Was waren das für Zeiten – beinahe jeden Monat schwappten neue Bilder, Designs und Trends aus dem Epizentrum des Windsurfens – Maui/Hawaii – in die Windsurf-Magazine des alten Europas. Zu Hause saß man dann, mit einer Mischung aus Faszination und Skepsis, vor dem, was schon allein deshalb Trend war, weil es von Maui kam. So manches, wie asymmetrische Board-Designs oder Fußballfinnen, geriet – glücklicherweise – zum Strohfeuer. Andere Ideen, wie die Shortboard-Revolution, die Erfindung des Cambers oder durchgelattete Segel, sind bis heute nicht mehr wegzudenken. Besonders ins Segeldesign ist wieder Bewegung gekommen und nachdem vor einigen Jahren Vier-Latten-Wavesegel erfolgreich auf den Markt drängten, gehen die Designer jetzt noch einen Schritt weiter: 2015 werden zahlreiche Hersteller Drei-Latten-Segel anbieten. Dass die Macher dabei nicht einfach eine oder zwei Latten weglassen, um ein bisschen Gewicht zu sparen, sondern all dies Folge einer generellen Entwicklung im Segeldesign ist, erklärt **Gerrit Maaß, Segeldesigner bei Sailloft Hamburg:** „Vor 15 Jahren gab es Loose Leech (also das schlabbernde Achterliek) nur bei Racesegeln, ein 5,3er-Wavesegel war oben recht schmal geschnitten, hatte oft eine Mastlänge von über 4,60 Meter und die Leute wollten nicht, dass da oben im

FLY (PROTOTYP) | NAISH FORCE THREE (PROTOTYP) | MAUISAILS (PROTOTYP)

SURF
6 June 2014
Germany
p45

mixd

2014
European Freestyle Pro Tour



Location	Date	Discipline	Prizemoney
Austria	25.04-30.04.	freestyle+tow-in	€ 26.000,-
Russia (TBC)	25.05.-31.05.	freestyle	€ 10.000,-
Lanzarote	09.07.-12.07.	freestyle	€ 5.000,-
Six Fours	30.10.-02.11.	freestyle	€ 5.000,-

Please click on the map above to go to the interactive version.

We are looking forward to a great and successful season
with all riders, organisers,
industry- and media partners!

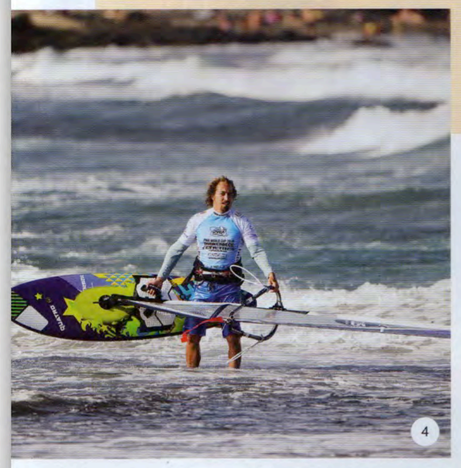
efpt.net

LIKE ONS OP FACEBOOK!
WWW.FACEBOOK.COM/
SURFMAGAZINE.NL

SURF MAGAZINE
Issue 401 2014
Holland
p18

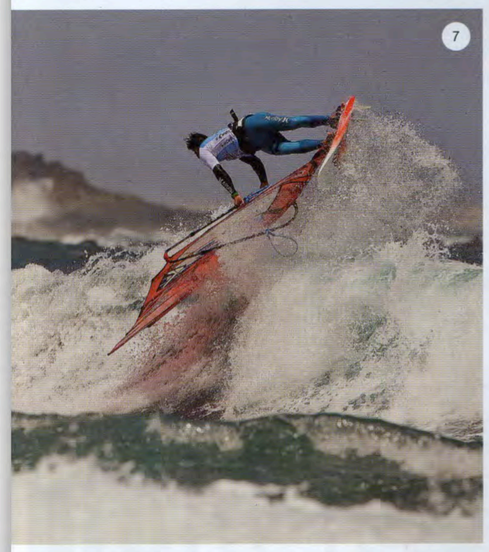
mixd

5



4

6



7

1. Moritz Mauch, de achttienjarige Canarische Duitser had voor het PWA-event op Tenerife al een notoire reputatie als het gaat over het uitschakelen van podiumkandidaten. In de single op Tenerife warmt de Severne-/Starboardrider al op, door de druk getatoeëerde Dario Ojeda uit te schakelen. In de double eliminatie zet Moritz zijn reputatie daarna om in keiharde heatwinsten tegen Ricardo Campello en John Skye.

2. Sarah-Quita Offringa's opmars in het wavecircuit is tot nog toe niet van een leien dakje gelopen. Zowel in Gran Canaria, als in Tenerife stootte ze in de eerste rondes van de single eliminatie steeds op een onverslaanbare Daida Moreno. In de double eliminatie op El Médano krijgt de Arubaanse eindelijk kans op eerherstel. De freestylekoningin walst door de doubles heen, om uiteindelijk haar eerste podiumplaats in de wave te veroveren.

3. Martin Ten Hoeve moet als grootste waver van het event alle trucs bovenhalen om zijn heats te winnen. Zo gaat de Nederlander verschillende keren met een 118 liter (!) waveboard het water op. In de dubbele eliminatieladder weet Lampie eindelijk een serie heats op zijn naam te schrijven, al blijft een nipte uitschakeling tegen Robby Swift en een uiteindelijke dertiende plaats, de Wijk-local zwaar op de maag liggen.

4. Graham Ezzy twittert er op los na zijn uitschakeling, nog voor het begin van de officiële wedstrijd. De frustratie van een verloren trialheat, in zeer minimale windomstandigheden, vindt via de Hawaïaan een weg naar de sociale media. Zijn meest onsportieve tweets heeft hij ondertussen reeds van het internet gewist.

5. Thomas Traversa zorgt misschien wel voor de grootste verrassing van het evenement door in de double eerst Victor Fernandez te stoppen, daarna een eerste keer tegen Philip Köster te winnen en zo een superfinale af te dwingen. De Fransman is misschien wel de meest complete surfer van het evenement met een uiterst vloeiende en spectaculaire stijl op de golf. Uiteindelijk is het toch Philip die de tweede finaleheat naar zich toe trekt, en Thomas zo op een tweede plaats zet.

6. Robby Swift mag naast Ricardo één van de uitblinkers van de expression session in Siam Park genoemd worden. Waar de Brit in de training nog alle moeite had om de netelige start achter de jetski onder de knie te krijgen, lijkt Swifty op de laatste avond van het event herboren en landt hij zijn dubbele rotatie-moves cleaner dan wie ook in de expressie-wedstrijd. Het levert Robby een tweede plaats op!

7. Philip Köster gaat in twee keer voorbij Thomas Traversa en wint het event! Er zijn nog zekerheden in de windsurfwereld, zo bewijst Philip Köster! Hoewel hij na zijn vijfde plaats op Gran Canaria op grote twijfel kon rekenen, toont de Canarische Duitser dat geen podium in de PWA-worldtour veilig is, zo lang hij zijn derde wereldtitel najaagt.

SURF MAGAZINE
Issue 405 2014
Holland
p75

mixd

THIS ADVERT ALSO APPEARS IN:

WINDSURF
340 October 2014
UK
p43

Graham Ezzy de-rigging his 2015 Elite after a late session at Hookipa.

Heavenly...

The 2015 Ezzy Elite will take you there.

We all agree that nothing is better than a perfect sailing session. Glassy smooth waves, steady wind and every move flowing effortlessly. That's Heavenly.

We've blended control and power like no other 4 batten wave sail you've ever tried. On the water, the Elite never tugs your arms nor flutters above your head. The Elite has a gentle, stable pull that begs you to push to your limits.

Plus, you won't find another sail in the world that is easier or more precise to rig. There is no guessing what the correct downhaul should be. Instead, just pull until the gauge lines up with the bottom of your mast. It's that simple. Setting the outhaul is just as easy thanks to our outhaul measurement cords. We think your time should be spent on the water, not rigging.

The Elite uses our custom, light-weight sail fabrics that are both visually stunning and amazingly strong. Every Elite is cut, sewn, checked and rigged in our very own factory, by our skilled craftsmen.

So, if it's Heavenly you're after, you need the 2015 Elite.

ezzy.com

SURF MAGAZINE
Issue 406 2014
Holland
p17

mixd

WIND
380 Dec/Jan 2014
France
p77

mixd

Graham Ezzy en plein test d'une vraie fausse voile de vague à trois lattes.

© Jean Souville

EZZY 3/4

À Hawaï et au-delà, le concept des voiles 3 lattes cartonne chez les waveriders. Selon les premiers témoignages, les gréements gagneraient en maniabilité mais perdraient un peu de contrôle dans le vent fort. Graham Ezzy est venu essayer à Pozo mélange un peu particulier. La voile a bien 4 lattes, mais les lattes sont surtout concentrées sur le haut de la voile. A priori, elle conserve sa puissance et sa neutralité en surf en ayant un grand espace plus souple au milieu comme une trois lattes, tout en conservant du contrôle dans sa plage sur-toilée. À vérifier...

CAMÉRAS EMBARQUÉES AEE S70 ET SD23

Les plus attentifs d'entre vous auront remarqué le partenariat établi entre Antoine Albeau et PNJ cams. Ces derniers distribuent les caméras embarquées AEE, une alternative intéressante et économique à la célèbre GoPro pour capturer ses sessions de windsurf. Afin d'en savoir un peu plus, nous avons essayé les modèles AEE SD23 à 229euros et la AEE S70 Extreme à 299euros.

Concernant la SD23, son prix très attractif est son principal atout d'autant plus qu'elle est livrée d'origine avec une télécommande et un écran de contrôle. Grâce aux deux façades du caisson, il est possible de l'utiliser avec ou sans cet écran pour privilégier le visionnage des images ou la réduction de l'encombrement. Autre point fort, les boutons différenciés entre déclenchement photo et vidéos ont été appréciés. La qualité des images photos (jusqu'à 16MP) et vidéos (1080p) embarquées en windsurf nous a cependant semblé en retrait comparé à celles d'une Go Pro Hero 3+ ou de la S70. De même, nous regrettons que le mode time lapse, si utile en sports nautiques pour capturer les photos d'action, ne s'obtienne qu'en mode vidéo pré montée ce qui ne permet pas d'utiliser les photos séparément. Ce mode photo est pourtant très utile en windsurf avec une télécommande.

Sur la S70 qui bénéficie aussi de l'écran de série et des boutons différents pour vidéo et photo (8, 12 ou 16 MP), on grimpe clairement d'un cran en terme de finition, de look du produit, mais aussi sur la qualité des images. La vidéo est vraiment très bonne grâce au dernier processeur Ambarella. Les modes 1080p60ips ou 720p120ips permettent de super ralentis et la batterie autorise une bonne autonomie. Ses seuls points faibles restent toujours le mode timelapse non utilisable en photo pure et la télécommande Wi Fi livrée seulement en option. Dernier point, PNJ propose une gamme d'accessoires spécifiques à ses caméras. La SD23 comme la S70 sont relativement compatibles avec la plupart des accessoires de Go Pro, bien qu'il faille souvent forcer un peu pour que ça s'assemble.

En définitive, le rapport qualité / prix de chacun de ces deux modèles qui comptent parmi les plus accessibles du marché est intéressant. À choisir, nous conseillons tout de même de s'orienter directement sans hésiter sur la S70 (avec sa télécommande optionnelle). Elle offre une meilleure qualité d'images et globalement plus de possibilités. Malgré sa patte de fixation supplémentaire, nous lui avons aussi constaté une meilleure compatibilité aux accessoires les plus courants en windsurf tel que la pince FlyMount.

Césare et Gianni sur leur stand du Défi Wind 2014.

CESARE IS BACK

Les plus de 30 ans se souviennent certainement de l'italien Cesare Cantagalli qui a fait rêver le monde du windsurf autour des années quatre-vingt-dix à travers ses trips au bout du monde mais aussi ses figures aériennes engagées. Cesare a tout simplement été en 1986 l'inventeur du tout premier looping en windsurf, le killer loop ! Figurez-vous qu'I-99 est plus que jamais de retour dans le windsurf avec la marque 99 Nove Nove dans laquelle il est associé avec Gianni Valdambrini. Créée en 2008, 99 Nove Nove passe à la vitesse supérieure et est désormais distribuée en France depuis quelques mois. Présent au Défi Wind en tant que partenaire exposant, Cesare a pu nous faire part de son ambition de conquérir le marché hexagonal. Sa gamme de flotteurs couvrant largement les vagues, le freestyle, le slalom et le freeride a de nombreux atouts à faire valoir, à commencer par la construction des gammes Customs.

Plus d'infos : www.99novenove.com

WIND
386 August 2014
France
p18

mixd

© Franck Berthuet

NAISH BOARDS

● Pas mal de changements sont à noter chez Naish à l'aube de cette nouvelle saison. Sur les planches de vagues, Naish fait sa révolution en changeant du tout au tout la philosophie de ses shapes. Le meilleur exemple en est la Global sur le programme « onshore wave ». En plus d'une configuration d'ailerons en thruster, elle présente du volume et de la largeur sur l'arrière ainsi qu'un shape assez compact pour planer vite, accélérer et bien se comporter en backside comme en frontside. La Wave, dont le programme est plus radical, a aussi été repensée avec un shape plus compact pour plus de polyvalence et de départ au planing sans compromettre les aptitudes au carving chères au king Robby, au même titre que la précision et le contrôle. La Starship se positionne sur le créneau bump & jump. Elle a été conçue pour partir tôt au planing, débouler en ligne droite tout en restant manœuvrable dans les vagues avec une large plage d'utilisation. Grosses nouveautés Naish boards 2015, les Bullet 95 et 115 ont vu leurs tails être recoupés pour réduire leur surface mouillée et améliorer significativement leur vitesse de pointe. À noter enfin chez Naish, l'élargissement de la gamme Crossover gonflable pour le windsurf avec désormais 3 planches proposées en 9'10, 11'0 et 12'0.

3. Wave : 72 / 78 / 82 / 87 / 95
2. Global : 78 (222x57) / 88 (234x59) / 98 (240x62,8)
1. Starship : 90 / 100 / 115
Bullet : 95 / 115 / 130
Crossover Air : 9'10 / 11'0 / 12'0

Très typée course mais sans camber, la toute nouvelle Naish Noa se marie très bien avec la Bullet.

1.

2.

3.

010 MILLESIME 2015

© DR/ Ezzysails

EZZY SAILS

● Spécialiste des voiles de vagues, Ezzy propose bien évidemment sa voile en 3 lattes pour les waverideurs les plus exigeants. La Taka reste fidèle à la philosophie Ezzy dans le look comme dans la construction et arbore une chute en Technora ainsi qu'une fenêtre en vinyle. À noter, ce modèle privilégie la latte du bas sous le wishbone.

Taka 4.1 / 4.5 / 4.9 / 5.4

Graham Ezzy toujours plus libre de ses mouvements avec sa Ezzy Taka.

WIND
386 August 2014
France
p46

mixd

GRAHAM EZZY

LA VIE QU'IL AIME

SON NOM CLAQUE COMME UNE VOILE DANS LE VENT, NORMAL, SON PÈRE N'EST AUTRE QUE DAVID EZZY, UNE VRAIE LÉGENDE DU WINDSURF ET LE DESIGNER DES VOILES ÉPONYMES. BERCÉ PAR LE SWELL D'HO'OKIPA, GRAHAM A VITE ACQUIS UN STYLE ET UNE PUISSANCE PARTICULIÈRE. MAIS ALORS QUE LA VIE DE PRO WINDSURFEUR DONT TOUT LE MONDE RÊVE LUI TENDAIT LES BRAS, IL A RÉALISÉ UN SUPERBE TOP TURN VERS DE BRILLANTES ÉTUDES. AUJOURD'HUI, DIPLÔME EN POCHE ET IDÉES EN PLACE, IL REVIENT PLUS MOTIVÉ QUE JAMAIS VERS LE WINDSURF. NOUS L'AVONS RENCONTRÉ À POZO, AUX CANARIES, OÙ IL FAISAIT SON RETOUR SUR LA WORLD-CUP APRÈS SES ANNÉES STUDIEUSES.

Texte et photos : Jean Souville sauf mentions

Wind : Ton père David est un windsurfeur plus que reconnu, cela t'a-t-il beaucoup aidé pour te lancer ?
Graham : C'était particulier. Il m'a toujours aidé, mais de manière un peu spéciale. Il me coachait, me supportait mais ne m'a jamais payé une planche ou aidé à avoir un sponsor. Au début, il me passait des voiles bien sûr, mais je devais me trouver les planches tout seul. J'allais emprunter de vieilles planches des années quatre-vingt chez des voisins ou à des amis. Il a fallu attendre mes 13 ans, que je sois assez bon, pour que RRD me passe une planche, ça a été mon premier sponsor. Je pense qu'il voulait que je me débrouille tout seul. Il a été rideur, développeur, il a vu beaucoup de coureurs dont le père s'occupait de tout et prenait trop le contrôle des choses. Il était avec moi, me donnait des conseils, m'amenait à la planche, mais il m'a laissé me débrouiller pour le reste.

Comment s'est passé ton apprentissage ?
Quand j'étais petit, je faisais pas mal de surf avec mon père mais c'est tout. Un été, tous mes amis ont participé à un windsurf Camp à Maui, du coup j'ai voulu y aller aussi. Après cela, mon père m'a mis sur une vieille planche de slalom et on en faisait dès que possible. L'été d'après, j'ai commencé à naviguer à

PEDIGREE
Né à Maui // **Âge :** 24 ans
Taille : 1,78 m // **Poids :** 85 kg
Profession : Windsurfeur
Spot de prédilection : Ho'okipa (HI), Alibaba (Cap Vert)
Sponsors : Ezzy, Quatro, Dakine

WIND
386 August 2014
France
p58-59

mixd

GRAHAM EZZY

LA VIE QU'IL AIME

Ho'okipa tout seul, je devais avoir 9 ou 10 ans. J'ai continué même après l'été quand la saison des vagues est arrivée. Je faisais le waterstart, mais je ne savais pas jiber, devant les vagues, je ne pouvais pas faire de chiken jibe pour les éviter. Pour éviter de perdre le matos sur chaque déferlante, je restais accroché au harnais. Je me faisais broyer, secouer dans tous les sens, mais je ne me suis jamais blessé.

Ho'okipa était-il un spot de légende pour toi ?
C'était marrant parce que c'était un spot très connu, mais c'était aussi la maison. Je venais là quand j'étais bébé, j'ai grandi là. Je me souviens quand j'avais 4 ou 5 ans avoir regardé les Aloha Classic. Je ne comprenais rien au windsurf, je pensais que tout le monde faisait des figures de fous dans les vagues. Mais c'était une vraie part de ma vie. Mon père y a toujours beaucoup navigué et il continue.

Le voyais-tu surtout comme un père ou aussi comme le patron des voiles Ezzy ?
Les deux en fait. Ma maison était juste à côté des ateliers où les voiles étaient mises au point. Quand j'étais enfant, j'adorais voir les mecs qui confectionnaient les voiles, tout était fait à la main à l'époque. Moi j'allais voir ces gens qui travaillaient, je parlais avec eux, je regardais comment ils faisaient.

Sais-tu toi-même fabriquer une voile ?
Oui, j'en ai déjà fait, mais je ne suis pas certain de ce qu'elles valent. Mais je connais bien toute la théorie pour ce qui concerne le design des voiles. Ces deux dernières années, j'ai pas mal bossé avec mon père sur le développement et la partie tests des voiles. En plus des essais, je lui apporte quelques idées.

Est-ce difficile d'être à la fois parents, partenaires et collaborateurs ?
Oui et non. D'un côté c'est difficile quand il y a un rapport père/fils, il peut y avoir des conflits très durs de temps en temps. On peut s'accrocher sur certains points, mais on avance toujours. Comme on est très proche, on arrive toujours à ressortir des choses positives. De temps en temps, on n'est pas d'accord. Mais justement, en étant proche, il sait que je dirai toujours ce que je pense, que je serai honnête sur mes impressions. Parfois je peux lui faire des remarques qui vont le décevoir sur tel ou tel design, mais au final c'est bien pour produire du bon boulot. Je ne reçois pas réellement de salaire, mais on voit ensemble ce que je veux faire et ce dont j'ai besoin pour le faire et on fait un budget ensemble. Je ne sais pas si c'est bien ou pas, mais à la fin j'ai ce dont j'ai besoin et c'est le plus important.

Ton père est-il quelqu'un que tu admires ?
Ce que j'aime chez lui, c'est qu'il me pousse à aimer et à faire ce que je veux, pas ce que lui ou d'autres souhaitent. Je pense que ça vient de sa propre histoire. Je peux le décevoir avec certains de mes choix de vie, mais il me supporte toujours dans mes décisions. Il a fait beaucoup dans sa vie et pour le windsurf. À sa seconde année d'étude de physique, il a tout stoppé pour venir s'installer à Maui. À cause de cela, son père ne lui a plus parlé. Donc il a du tout faire tout seul. Mais il a une telle détermination et une telle passion du windsurf qu'il a été capable d'en faire un métier, mais c'est plus qu'une carrière, c'est toute sa vie. Pour moi c'est différent. Le windsurf est une grande partie de ma vie, mais il y a pleins d'autres choses qui m'intéressent beaucoup.

« MON PÈRE NE M'A JAMAIS PAYÉ UNE PLANCHE OU AIDÉ À AVOIR UN SPONSOR. IL VOULAIT QUE JE ME DÉBROUILLE TOUT SEUL. »

C'est pour cela que tu as préféré quitter Hawaï pour tes études ?
Oui. Quand j'ai eu mon bac, j'ai eu la chance d'avoir le choix, soit je passais un diplôme dans une très grande université, soit je me lançais à fond dans le windsurf. Comme j'ai été accepté à Princeton, le windsurf est devenu secondaire. J'ai étudié l'économie et la littérature pendant quatre ans. C'étaient les meilleures années de ma vie, elles ont été très spéciales, je ne regretterai jamais mon choix. J'étais très près de New-York, par rapport à Maui c'est totalement différent, j'ai beaucoup appris sur moi-même, sur les gens, sur les arts... Ceci dit, chaque fois que j'avais des vacances, j'allais windsurfer, j'ai calculé que sur une année, j'avais quatre mois de windsurf et j'en ai profité à fond. J'ai beaucoup voyagé à ce moment-là. Je suis allé au Japon, au Mexique, au Cap Vert, au Portugal, en France... J'en ai profité pour faire quelques trips avec Brendan Pyat et j'ai pu écrire quelques histoires pour des magazines. On a fait des films et cela m'a beaucoup intéressé. C'est quelque chose

© DR/Ezzy sails

Ci-dessus : Graham a grandi dans les déferlantes de Ho'okipa, c'est la vague qu'il ressent le mieux et sur laquelle il peut claquer ses manœuvres les plus poussées.

© DR/Ezzy sails

À gauche : Le wave-riding est peut-être une affaire de génétique. Son père David Ezzy le patron de Ezzy Sail cisaille les vagues de Maui sans relâche depuis le début des années quatre-vingt.

WIND
386 August 2014
France
p60-61

mixd

GRAHAM EZZY

LA VIE QU'IL AIME

Ci-dessus : Retour remarqué sur la PWA pour Graham. À Gran Canaria il a été à deux doigts d'éliminer Philipp Köster grâce à ses lumps et notamment un back loop comme celui-ci, mais sans les mains !

© DR/Ezzy sails

sur lequel je me penche de plus en plus. Le windsurf a été une bonne introduction pour moi dans le monde de la vidéo.

Tu as fait quelques compétitions tout de même avant...

Ma première compète a été en 2004 à Maui. J'avais 14 ans, je n'avais aucun classement donc j'ai fait les trials. Je me suis qualifié et au premier tour je devais affronter Jonas Ceballos, je crois qu'il était second mondial à ce moment-là. Et je l'ai battu. J'ai battu aussi Kevin Ponichera. Pendant le contest, j'ai progressé, je me suis dépassé et j'ai adoré ce côté de la compétition. Cela me force à être meilleur. L'année d'après je suis allé aux Canaries. C'était bon, mais c'était aussi un peu la lutte. Je n'arrivais pas à faire aussi bien que ce dont je me croyais capable. Je pouvais faire un super heat et suivre par un heat pourri. C'était très frustrant, mais c'était une expérience enrichissante. Quand je suis arrivé à Pozo la première fois, Levi Siver m'avait prévenu que j'allais détester. Moi, je me disais que c'était des conditions marrantes, quand on aime le saut, ça ressemble à un skate park. Sur ma première vague je me suis crashé au surf et j'ai terminé sur les rochers de l'autre côté de la plage. Il a fallu rentrer à pieds sur ces gros cailloux avec le vent super fort dans le nez. Je me souviens m'être dit « *je veux rentrer chez moi !* » Maintenant que je sais comment ça marche, c'est un endroit que j'aime.

Pourquoi avoir arrêté la compétition si tu aimes ça ?

J'ai arrêté entre 2010 et 2014. Déjà, je ne faisais pas tout le tour, je faisais deux ou trois épreuves chaque année. J'étais bien occupé à l'école. Quand j'ai terminé mes études, je ne savais pas trop quel chemin prendre. Tous mes amis commençaient à travailler dans des banques. J'ai passé un entretien d'embauche pour un bon job dans la finance. J'étais dans ce beau building de 40 étages, avec de beaux bureaux, avec une belle vue sur New-York, dans un beau costume. Le recruteur me parlait de la belle carrière que je pourrais faire avec eux et j'ai commencé à suer et à me dire que ça n'était pas possible de faire ça pendant 20 ans ! Je ne me sentais pas de rester bloqué dans ce plan de carrière pendant tout ce temps, peu m'importait le salaire... J'ai réalisé que je voulais rester dans le windsurf. J'ai un ami qui bosse dans le milieu du surf, il fait des vidéos. Ce n'est pas facile, mais c'est tellement enrichissant sur un plan personnel. Si tu prends un boulot normal dans une banque, tu te retrouves sur une route toute tracée, en fait tu n'as plus aucun choix dans ta vie. De pouvoir faire des choix c'est ce qui sépare la liberté de la prison pour moi. Ma vie, c'est la liberté de choisir. J'aime la littérature, la vidéo et le windsurf et je veux que ma vie tourne autour de ça. Donc les trois dernières années, j'ai voyagé, j'ai beaucoup lu, j'ai fait quelques compètes et j'ai écrit pour des mags, mais en ce moment j'écris aussi une histoire sur Hawaï, plus personnelle. Maintenant, je me concentre sur la compétition, je veux participer au tour PWA.

C'est cet entretien qui t'a ramené vers la compétition ?

En partie, mais un jour où je préparais mes *boards bags* pour un trip, mon père m'a dit qu'il était un peu déçu de mon choix de vie. Il sentait que je ne savais pas trop ce que je voulais faire et que je n'avais pas de plan... On a parlé deux ou trois heures et j'ai réalisé que je voulais refaire de la compétition. Quand j'étais plus soul surfeur, j'ai développé un style, mais je n'avais pas d'objectif. Je me suis rendu compte qu'avoir un but c'est important dans la vie. Le résultat n'est pas si important, ce qui compte c'est l'envie de faire. Pozo est très différent d'Ho'okipa. J'aime Ho'okipa, j'y ai passé tellement de temps, que je m'y sens très bien, il n'y a nulle part où j'ai autant de contrôle sur ma navigation. Mais apprendre à envoyer à Pozo, cela me fait un objectif, il faut que je m'y adapte. Je veux y arriver et pour cela je m'en donne les moyens. J'ai passé du temps en Afrique du Sud. Je suis content de m'entraîner, j'apprends des choses tous les jours, ce qui n'est plus le cas à Ho'okipa.

Pourtant, encore récemment, on t'a vu y faire de nouvelles figures...

Mark Angulo m'a beaucoup inspiré. Il a inventé plein de figures, les vidéos de lui étaient dingues. Mon père a des vieilles revues dans lesquelles j'aime bien fouiner, il y avait de belles séquences, de nouvelles manœuvres et des filles en photos... Certaines manœuvres sont oubliées. Je me suis dit que je voulais faire une nouvelle figure. J'ai commencé sur un push no hand. L'idée m'est venue du kite surf, avec le dead man. Au début, je faisais

« JE NE ME SENTAIS PAS DE RESTER BLOQUÉ DANS CE PLAN DE CARRIÈRE PENDANT TOUT CE TEMPS, PEU M'IMPORTAIT LE SALAIRE... J'AI RÉALISÉ QUE JE VOULAIS RESTER DANS LE WINDSURF. »

Ci-dessus : Graham aime le wave riding pur, mais il sait aussi sortir des tricks d'un autre monde. C'est même une de ses spécialités.

WIND
386 August 2014
France
p62-63

mixd

Ci-dessus : L'art d'utiliser la force de la houle selon Graham. Cut back puissant à domicile. L'Hawaien sait utiliser toutes les parcelles de la vague.

juste un saut sans les mains, bien cambré, et mon père m'a poussé à tenter en back ou en push. Le premier que j'ai essayé a été posé, mais en fait c'est très effrayant. Si tu perds le contrôle, tu peux te crasher salement sur la voile. Ça m'a permis de faire ma première couv de Wind en 2005 ! J'ai fait aussi le one foot push, j'ai fait le premier one foot push tweaké. Le air taka je pense avoir été le premier à le faire vraiment, il se faisait en général dans la mousse. Et là j'ai quelques projets en tête, mais j'attends de bonnes conditions.

À terre tu es calme et posé, mais dans l'eau on ne dirait pas le même homme. Qu'est-ce qui se passe dans ta tête ?
Je ne sais pas trop, mais parfois un truc se déclenche. Par exemple à Jaws, un jour j'ai passé la journée à naviguer, mais sans prendre de risque. À la fin je me dis «je suis une vraie gonzesse, il faut je sois plus radical ! ». Je voulais arriver plus sur la lèvre. Sur une grosse vague, je suis arrivé vraiment tard, soit je sortais, soit je me jetais dans un truc de fou. Je me suis juste dis fonce et tu verras ce qui arrivera. J'ai tapé la lèvre pour faire un énorme back-loop mais il y avait tellement de spray que je ne voyais rien, je ne savais pas si j'allais atterrir derrière ou dans la vague... J'ai atterri devant et c'était fou. Après, je me suis fait brasser. À chaque fois que je vais à Jaws, j'essaie au moins une fois d'aller sur la lèvre. J'aime cette vague, je suis de plus en plus à l'aise, mais elle est très rare. Je n'ai jamais eu de mauvaise chute, mais je sais que les conséquences peuvent être terribles.

« JOSH ANGULO OU KAULI SEADI SAVENT UTILISER TOUTE LA VAGUE ET ESSAIENT D'EXPLOITER TOUT SON POTENTIEL. ILS SE RESSEMBLENT PLUS QU'ON NE LE CROIT... »

As-tu encore des windsurfeurs comme modèles ?
J'ai beaucoup de héros. Mark Angulo par exemple, il est cool, il navigue super bien et il est innovant. Jason Polakow est énorme aussi, il fait toujours partie des meilleurs. Il pousse comme personne, j'ai beaucoup de respect pour lui. Il y a plein de talents qui arrivent, mais on s'intéresse à des choses différentes aujourd'hui. Avec des rideurs comme Philipp Köster et Marcillio Browne, on s'oriente plus sur le côté tricks. Je ne voudrais pas que le windsurf devienne un jeu comme dans un skate park avec un 360 par ci, un taka par-là ! Le «flow» est très important même si ce n'est pas radical, le rythme avec la vague est fondamental. J'aime les tricks, mais je veux aussi voir de beaux virages. Bien lire la vague est quelque chose de très beau et de difficile. Des rideurs comme Josh Angulo ou Kauli Seadi savent utiliser toute la vague et essaient d'exploiter tout son potentiel. Ils se ressemblent plus qu'on ne le croit...

GRAHAM
EZZY
LA VIE QU'IL AIME

WIND
386 August 2014
France
p64

mixd

Si ce n'est pas ça une course de rêve, faudra nous expliquer ce qu'il vous faut !

© DR/ Mauritius Attitude Freeride Challenge

MAURITIUS ATTITUDE FREERIDE CHALLENGE 2014

Fin août, une compétition de rêve se déroulait dans les lagons mauriciens. Au cumul de quatre courses mélangeant kitesurf et windsurf (sauf au départ), sur quatres spots différents avec des longues distances jusqu'à 40 km, les rideurs de Maurice, des Seychelles, de la Réunion, d'Australie et d'Afrique du Sud se sont affrontés dans un contexte magnifique. Cette année, la communication a été un peu tardive à cause d'une validation tardive des budgets pour réaliser l'épreuve, mais l'an prochain l'objectif est de permettre à plus d'amateurs de venir profiter de cette compète hors norme et exceptionnelle sur les plus beaux spots de freeride de l'île.

Résultats Maurice Attitude Freeride challenge 2014
1. Julien Maurel - Mauritius - Windsurf ; 2. Fabrice Leclézio - Mauritius - Windsurf ; 3. Nico Falcou - Mauritius - Kite ; 4. Isaac De Vries - Australia - Windsurf ; 5. Peter Lumley - South Africa - Windsurf

ION STRIKE AMP

La nouvelle gamme Ion est disponible en shop et en particulier la gamme Strike AMP, très souple et destinée à ceux qui sont jeunes pour de vrai ou dans leur tête. Elle existe en intégrale 5,5 / 4,5 et overknee 4/3 à partir de 329 euros.

Dur dur sportivement pour Graham Ezzy de revenir sur la PWA, heureusement la famille Ezzy a le bras long.

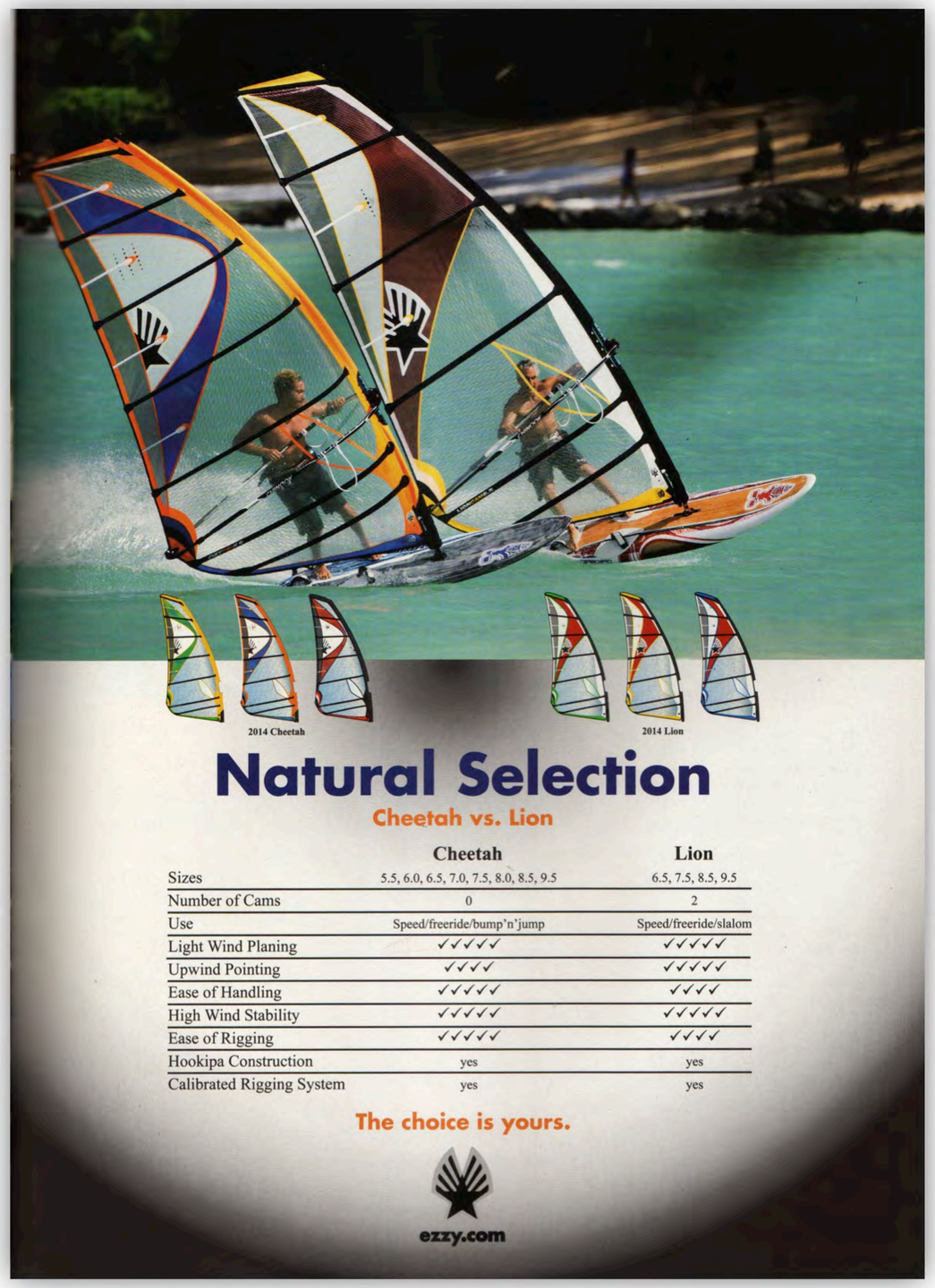
© John Carter/ PWA

DU CARTON ROUGE AU TAPIS ROUGE

Graham Ezzy a le mérite d'être le seul Hawaiien à oser venir se mesurer aux pros de la PWA. Mais pour cette âpre compétition courue dans des conditions parfois difficiles, il est indispensable de s'équiper en conséquence, surtout lorsque que l'on pèse 90 kg. Eliminé des trials à Tenerife, l'Américain immobile est également sorti de ses gonds. La réaction d'Ezzy sur le spot et sur Twitter a dépassé tout entendement. Cet épisode a dévoilé une facette méconnue de son personnage, décevant et interloquant tout le milieu. Le corps arbitral de la PWA a logiquement réclamé une lourde sanction contre USA1, amende maxi et suspension du circuit. Au lieu de ça, scandaleusement, pour des raisons politico-business, Mr Ezzy s'en tire sans la moindre épine et voit le tapis rouge se dérouler à ses pieds en héritant d'une wild card pour Klitmøller, où il atteindra finalement la 9ème place.

WIND
387 Oct/Nov 2014
France
p18

mixd



	Cheetah	Lion
Sizes	5.5, 6.0, 6.5, 7.0, 7.5, 8.0, 8.5, 9.5	6.5, 7.5, 8.5, 9.5
Number of Cams	0	2
Use	Speed/freeride/bump'n'jump	Speed/freeride/slalom
Light Wind Planing	✓✓✓✓✓	✓✓✓✓✓
Upwind Pointing	✓✓✓✓	✓✓✓✓✓
Ease of Handling	✓✓✓✓✓	✓✓✓✓
High Wind Stability	✓✓✓✓✓	✓✓✓✓✓
Ease of Rigging	✓✓✓✓✓	✓✓✓✓
Hookipa Construction	yes	yes
Calibrated Rigging System	yes	yes

THIS ADVERT ALSO APPEARS IN:

WINDSURF
UK
334 April 2014
p27

337 July 2014
P17

WINDSPORT
139 Gear Guide 2014
USA
p25

mixd

WINDSPORT
139 Gear Guide 2014
USA
p92

mixd

Dunkerbeck Eyewear Siam Park Tenerife PWA World Cup

Two weeks later, after sandwiching Fuerteventura race and freestyle in the middle, we flew into Tenerife, tired but ready for the next instalment of the wave tour. Reports are that there had been no conditions at all in El Medano so all the sailors were hungry for action come the competition, which was showing a solid forecast for at least three straight days during the event window.

By the evening of day two, Head Judge Duncan Coombs was getting twitchy and decided to get the ball rolling, despite small waves and gusty winds. A better forecast beckoned, but it was compeatable, so with the chance of nailing a full Double Elimination over the next three days, we headed into the action. Unfortunately, this time round, Graham Ezzy fell victim during a pretty sloppy heat during the trials and failed to advance. Perhaps he had brought along equipment too small to be prepared to compete in less than ideal conditions? But either way, he was fuming after being eliminated. That was a month in the Canary Islands down the pan for the Maui Prince and a sad way to go down. I for one felt sorry for him at the time but competition can be harsh that is the nature of the beast. Ezzy certainly wasn't happy and, in the heat of the moment, made some rash comments on twitter, which were later removed. There may possibly be consequences for those actions, I'm not sure, we'll have to wait and see.

Moving on, the show continued with three days of crazy action with decent wind and waves blessing event organizer Danny Bruch for the fourth consecutive year. The major controversy in the single was, when Duncan Coombs decided to step up from one jump to two jumps when the wind kicked in towards the quarter finals. Poor Brawzinho, who often immerses himself in music between heats was most likely getting pumped up to some AC/DC on his Bose Quiet Comfort noise reductions headphones when the announcement was made. Come his heat, he went out and pretty much destroyed Klaas Voget in the heat - aside from the fact he was missing one jump. Totally unaware, 'Brawzy' even tried to put a rubber stamp on the proceedings by nailing two perfect doubles just to make sure. It was just a shame that he didn't slot in a different jump for good measure. Meanwhile, Voget had done his homework and nailed a one-handed backy as well as a super-high, tweaked pushloop and just inched through. Brawzinho was furious, but at the end of the day he'd missed the announcement and had no real argument until he realised he'd done a tiny straight jump early in the heat. If the judges just gave him .5 of a point for the straight jump he'd advance, but according to the judges, they don't count straight jumps in the men's division and the result still counted in favour of Klaas.

With Brawzinho still trying to cope with his early exit, there was still plenty of enthralling action elsewhere in the single. Both Thomas Traversa and Jaeger Stone were proving that class wave riding could still edge them through heats over double loop gurus, with Tommy T taking down Victor Fernandez and Stone dispensing with the likes of Adam Lewis, Danny Bruch and the almighty

Graham Ezzy tweaks it for the camera in Tenerife

Overall Men's Results:
1: Philip Koester
2: Thomas Traversa
3: Victor Fernandez
4: Jaeger Stone
9: Robby Swift
= 13: John Skye.
= 13: Adam Lewis.
= 17: Ben Proffitt.

Overall Women's Results:
1: Daida Moreno.
2: Iballa Moreno.
3: Sarah-Quita Offringa.
= 13: Sarah Bibby.
= 17: Lucy Robson.
= 17: Sophia Joy Gilje.

"THERE WAS SHEDLOADS OF AMAZING SAILING DURING THE DOUBLE ELIMINATION

WINDSURF
339 September 2014
UK
p64

mixd